

Il 12 si insedia il Parlamento, primo problema politico le nomine

Presidenze Camere e commissioni PCI per trattative senza pregiudiziali

Napolitano: «Il problema dell'attribuzione di questi incarichi deve restare distinto dalle questioni relative alla formazione della maggioranza e del governo» - Per il segretario del PRI Spadolini «nelle questioni istituzionali ci vuole evidentemente il coinvolgimento del PCI»

ROMA — Il Parlamento eletto domenica scorsa si insedierà martedì 12 luglio di primo pomeriggio. Adempite le formalità di convalida degli eletti, Camera e Senato dovranno procedere all'elezione dei rispettivi presidenti e, a qualche giorno di distanza, degli uffici di presidenza. Quindi, ancora, dei presidenti e degli uffici di presidenza delle commissioni permanenti: quattordici a Montecitorio e dodici a Palazzo Madama.

«Si tratta di una distinzione importante e per noi nettissima», ha sottolineato Napolitano: «Non solo non ci faremo attirare in alcuna confusione tra le due questioni, ma la respingiamo in via di principio. Garantire il corretto funzionamento delle istituzioni è responsabilità che tutte le forze democratiche sono chiamate ad assumere; e noi diciamo che è giusto che esse le assumano in misura corrispondente alla rap-

presentatività di ciascuna. In questo spirito parteciperemo a discussioni e ad eventuali incontri tra i gruppi parlamentari, nei prossimi giorni».

Giorgio Napolitano ha poi rilevato che «nello stesso spirito i comunisti ribadiscono il loro impegno a porre all'ordine del giorno del nuovo Parlamento — non appena questo potrà iniziare la sua attività — i più maturi e scottanti problemi di riforma delle istituzioni e di moralizzazione della vita pubblica. Ci auguriamo che per la rapida e corretta soluzione di tali problemi si possano realizzare le più ampie convergenze».

Una prima valutazione dell'iniziativa comunista è venuta, nella tarda mattinata di ieri, dal segretario del PRI Giovanni

Spadolini. Nel corso della sua conferenza stampa (di cui riferiamo per gli altri temi nella nota politica in prima pagina), il leader repubblicano ha sottolineato che «tutto ciò che appartiene alla sfera istituzionale va risolto in un momento preliminare alla formazione stessa del governo, che può essere discusso a livello di gruppi parlamentari anche nelle prossime settimane, prima e durante le consultazioni per la soluzione della crisi di governo». E Spadolini ha aggiunto: «Nelle questioni istituzionali ci vuole evidentemente il coinvolgimento del PCI senza però che da questo nascano conseguenze o ipoteche di maggioranze politiche».

g.f.p.



Ampio rinnovamento nei gruppi parlamentari

Sono di prima nomina oltre il 40% degli eletti PCI

È stato definito dalla Direzione nazionale il quadro completo delle opzioni - Le personalità indipendenti sono 39 - Sei deputati e un senatore al PdUP - 44 le donne

ROMA — La Direzione del PCI, in accordo con gli organismi dirigenti regionali e di federazione, ha deciso sui casi dei parlamentari comunisti eletti in più circoscrizioni della Camera, oppure contemporaneamente alla Camera e al Senato.

Ecco il quadro completo delle opzioni:

- Abdon Atinovi eletto alla Camera nelle circoscrizioni di Benevento e di Napoli e opta per Napoli. Subentra Michele D'Ambrosio.
- Giulio Carlo Argan eletto alla Camera nella circoscrizione di Roma e al Senato nel Collegio di Roma VII e opta per il Senato. Subentra Angela Giagnoli.
- Gianfilippo Benedetti eletto alla Camera nella circoscrizione di Ancona e al Senato nel Collegio di Fermo e opta per il Senato. Subentra Paolo Guerrini.
- Enrico Berlinguer eletto alla Camera nelle circoscrizioni di Milano, Roma e Palermo e opta per Roma. A Milano subentra Alfonso Gianni (PdUP) e a Palermo Giuseppe Ferrante.
- Giovanni Berlinguer eletto alla Camera nella circoscrizione di Cagliari e al Senato nel Collegio di Iglesias e opta per il Senato. Subentra Maria Cocco.
- Gianfranco Borghini eletto alla Camera nelle circoscrizioni di Bergamo e di Milano e opta per Milano. Subentra Gino Torri.
- Giuseppe Chiarante eletto alla Camera nella circoscrizione di Cremona e al Senato nel Collegio di Mantova e opta per il Senato. Subentra Paolo Zanini.
- Gerardo Chiaromonte eletto alla Camera nelle circoscrizioni di Napoli e al Senato nel Collegio di Napoli VI e opta per il Senato. A Potenza subentra Emanuele Cardinale e a Lecce Bianca Gelli.
- Andrea Geronzi eletto alla Camera nella circoscrizione di Napoli e al Senato nel Collegio di Napoli VI e opta per la Camera. Subentra Antonio Giolino.
- Pietro Ingrao eletto alla Camera nelle circoscrizioni di Venezia, Roma e Perugia e opta per Perugia. A Venezia subentra Renato Donazzan e a Roma Leo Canullo.
- Nide Jotti eletta alla Ca-

mera nelle circoscrizioni di Pisa e di Parma e opta per Parma. Subentra Sergio Tardini.- Lucio Libertini eletto alla Camera nella circoscrizione di Torino e al Senato nel Collegio di Catania e al Senato nel Collegio di Monza e opta per il Senato. Subentra Teresa Angela Migliasso.
- Emanuele Macaluso eletto alla Camera nella circoscrizione di Catania e al Senato nel Collegio di Siracusa e di Ragusa e opta per il Senato. A Catania subentra Angelo

Mancuso (indipendente). Al Senato scatta il collegio di Alcamo con Vito Bellafiore.- Andrea Margheri, eletto alla Camera nella circoscrizione di Milano e al Senato nel Collegio di Monza e opta per il Senato. Subentra Nello Uboldi.
- Achille Occhetto eletto alla Camera nella circoscrizione di Catanzaro e di Palermo e opta per Palermo. Subentra Francesco Sama.
- Ugo Pecchioli eletto alla

Camera nelle circoscrizioni di Cuneo e al Senato nel Collegio di Torino-Dora e opta per il Senato. Subentra Alfio Sirta.- Gino Torri eletto al Senato nel Collegio di Brescia e alla Camera nella circoscrizione di Bergamo (in seguito all'opzione di Giuseppe Chiarante per il Senato) e opta per la Camera. Subentra Francesco Pintus (indipendente).
- La Direzione del PCI ha, inoltre, preso atto delle deci-

Negri neodeputato non risponde Gazzarra in aula

Il processo «7 aprile» aggiornato al 26 settembre prossimo, in attesa dell'autorizzazione a procedere - Invettive dalle gabbie



ROMA — Toni Negri gesticola da dietro la gabbia degli imputati all'udienza di ieri durante il processo «7 aprile» nella foto sopra. Emma Bonino (di spalle) saluta il professore padovano

ROMA — Lui è raggianito, letteralmente raggianito. E si capisce. Appena fa capolino tra le sbarre bianche della gabbia, dal fondo dell'aula parte il battimano di una decina di parenti e amici. «Toni Negri», loro gridano festosi, e lui mostra ai fotografi il volto della soddisfazione. Poi viene fatto sedere davanti al presidente Santilapichi e dice: «Vorrei avvertirvi della facoltà di non rispondere, perché il mio interrogatorio risulterebbe smozziato e probabilmente non utile alla mia difesa. Pregherei la corte di accogliere la mia richiesta e di riprendere il mio interrogatorio dopo che sarà stata concessa l'autorizzazione a procedere».

per chiedere scusa alla corte, al PM e a tutte le parti del processo». Poi fa una lunga dichiarazione difensiva, che conclude chiedendo con tono conciliante, per sé e per gli altri imputati, la trasformazione della carcerazione negli arresti domiciliari.

E finalmente comincia la discussione sulle sorti del processo. Prevedibili le proposte dei legali di parte civile e del PM: rinviare la prossima udienza alla fine dell'estate, così nel frattempo la Camera potrà concedere l'autorizzazione a procedere per Toni Negri.

Gli avvocati della difesa chiedono altri dieci minuti di pausa, stavolta per concordare una richiesta comune. Ma non raggiungono un accordo. Il presidente di Montecitorio (uno dei pentiti) chiede che si vada avanti fino alla proclamazione ufficiale dell'elezione di Negri. Gli avvocati Gutierrez e Pisani vogliono pure loro che il processo non subisca ritardi: sommano, dicono, la corte può decidere di «stralicciare» la posizione di Negri. Infine l'avvocato Spazzali, difensore anche dello stesso Negri, dice in sostanza che il processo non subisca ritardi: sommano, dicono, la corte può decidere di «stralicciare» la posizione di Negri. Infine l'avvocato Spazzali, difensore anche dello stesso Negri, dice in

substante che il processo non subisca ritardi: sommano, dicono, la corte può decidere di «stralicciare» la posizione di Negri. Infine l'avvocato Spazzali, difensore anche dello stesso Negri, dice in

La corte, come si è detto, ha deciso di non «stralicciare» la posizione di Negri e di rinviare al 26 settembre, in attesa dell'autorizzazione a procedere, il processo di terrorismo di Stato, insultate la giustizia», tuona Vesce. Il coro di invettive si allarga e si trasforma in una piccola solavazione: urlano tutti, anche quelli che finora erano rimasti sempre in silenzio. La presenza dell'onorevole (che però non si sottomette molto) galvanizza gli animi e rende più aggressivo il gruppo, che infine abbandona l'aula «per protesta».

Protesta contro che cosa? Non si capisce bene, visto che il PM sta in aula proprio per indossare i panni della pubblica accusa, ed è naturale che voglia far testimonianza tutti i testi considerati «oggettivi» dell'interrogatorio. Ma quell'atteggiamento, che ad un tratto sembra aver dimenticato, nella concitazione, persino lo stesso dottor Marini, il quale ora si rivolge alle gabbie (ormai vuote), quasi a giustificarsi: «Ci sono dichiarazioni di cui occorre tener conto... ho il dovere di dirlo anche a voi, che in questo modo potete differenziare». Il presidente Santilapichi guarda la scena impassibile. Ha l'aria di chi sta pensando: «Me l'aspettavavo». Quando la burrasca si placa dice con un sorriso ironico: «Sospendiamo per dieci minuti: spero che bastino a far calmare gli animi di tutti».

I dieci minuti bastano. Emmito Vesce prende la parola

Sergio Criscuolo

Appello alla collaborazione contro i «mal» della società

I vescovi lombardi sul voto: difendere i ceti più deboli

MILANO — Allarme e preoccupazione tra i vescovi lombardi dopo l'esito delle ultime elezioni, sulle quali hanno svolto una riflessione in una nota uscita nel corso della Conferenza episcopale regionale, riunita nella sessione ordinaria estiva. La preoccupazione riguarda innanzitutto quello che definiscono il «prevedibile aggravarsi delle difficoltà della nazione», il dilatarsi della crisi economica — dicono i vescovi —, l'aspirazione della lotta politica e il progressivo deterioramento delle istituzioni sono pericoli non remoti. Per questo essi invitano «coloro che sono chiamati a reggere la cosa pubblica a ritrovare — al di là degli interessi di parte — una vera e duratura capacità di concordia e di collaborazione, al fine di debellare i mali ormai incombenti della mancata occupazione giovanile, della disoccupazione, dell'inflazione, della corruzione, degli attentati alla vita umana». Quest'appello, dicono i vescovi, «è rivolto nella dolcezza consapevole che sono di solito i più poveri e i più deboli a pagare il prezzo più alto della disordine, dell'instabilità, degli egoismi di partito e di classe». Ma il documento non si limita a questo



Monsignor Carlo Maria Martini, arcivescovo di Milano

È vero ai TG son tutti comunisti

mal fatto cenno al «dramma del popolo padovano» al significato politico della visita, mai speso una parola sul fallimento del comunismo. Perché (aggiungo io) il corrispondente della Rai-Tv da Mosca ha un atteggiamento così apertamente filocomunista da mettere in grave imbarazzo lo stesso Andropov. Perché (aggiungo io) per la politica interna, nella polemica elettorale giornali radio e telegiornali non hanno fatto altro, con un'insistenza ossessiva, che propagandare l'alternativa democratica mentre sprezzantemente definivano il pentapartito un'«araba fenice», perché non hanno fatto altro, dal primo mattino alla tarda serata, che parlar bene di Berlinguer e del PCI a scapito degli altri partiti e dei loro segretari. E lo che, accettato dalla fazione, avevo capito il contrario!

Tutta via mi sorge un dubbio: che molti cittadini abbiano capito come me. Più volte «Il Giornale» ha detto che bisognava votare per la DC pur «tuturandosi il naso». Si vede che stavolta molti elettori, invece, hanno aperto bene il naso, gli occhi e le orecchie. E così, nel pieno possesso di questi fondamentali organi del corpo, hanno sferzato alla DC un colpo duro.

Ernio Elena

Generosi e arditi «in qualche modo»

Il notaio politico della «Stampa», Luca Giurato, sa anche essere un informatore distratto oltre che disinvolto. Una conferma di questa qualità l'ha data sicuramente ieri con la nota nella quale riferiva le posizioni assunte dal PSI. Frammentate, chi si fosse fermato alla lettura della «Stampa» e di Giurato difficilmente avrebbe potuto cogliere il senso della riunione della direzione socialista che a noi è parsa in un certo interesse.

Si può leggere, infatti, sui giornali torinesi che i leader importanti e diversi come Martelli, De Michelis e Sinonelli sostengono che, in qualche modo, il PCI va ascoltato ed inserito almeno nella trattativa per la riforma istituzionale. Davvero generoso Giurato. Il quale in una frase così breve riesce a dire persino che il PCI «in qualche modo va ascoltato». Ma come? Stando seduti in piedi, da lontano o da vicino, in prosa o in versi? E dopo la «edizione», finalmente, il PCI potrebbe «almeno essere inserito nella trattativa per la riforma istituzionale». Grazie, Giurato, che «al-

Devo confessare ai lettori una cosa terribile: per oltre un mese ho diligentemente ascoltato giorno, radio e telegiornali dalla mattina alla sera; ho sopportato virilmente la massa di parole e di immagini che si susseguivano dai microfonati e sul teleschermi e non ho capito niente, ho sbagliato tutto. La sconvolgente rivelazione l'ho avuta ieri mattina sfogliando il «Giornale» di Montanelli, quando ho letto un articolo che comincia così: «Fra le cause della sconfitta elettorale democristiana e della tenuta comunista non va dimenticata la caparzia, distorcente, faziosa e, vorremmo dire, stalinista attività della seconda rete televisiva di Stato: finanziata da tutte le tasche prevalentemente a beneficio del partito delle Bollette Oscure. Un'attività, va detto, alla quale non ha fatto da controparte la prima rete, affilata anch'essa da cronico stalinismo». Così, in questa maniera categorica l'autore del pezzo, Gianni ha brutalmente rivelato che tutto quello che per oltre un mese avevo ascoltato, riferito, criticato era stato un sogno, uno di quelli un po' agitati che si fanno dopo aver mangiato troppo.

Ma che cosa avevo sentito e capito? Il quotidiano di Montanelli si che ha sentito bene e capito meglio. Si è accorto che al TG2 (con la com-



Il TG2 (con la com-

«Lucciole» hanno un giornale

ROMA — C'è un distintivo e ora c'è anche un periodico. «Lucciole», presentato ieri a Roma nella sede dell'Arci, bimestrale del Comitato per i diritti civili delle prostitute. Vuole essere uno strumento di informazione per modificare la Legge Merlin, per far conoscere le condizioni in cui lavorano le prostitute, per mutare le idee, i preconcetti che si hanno nei loro confronti. Un giornale di provocazione, tuttavia; un giornale che sveli tutto ciò che non si è voluto o non si vuole sapere sulla realtà di chi si prostituisce. Ma il Comitato (un Convegno l'anno scorso ne ha ratificata la fondazione) non è «prostitutivo» né si muoverà come un «sindacato di categoria». L'adesione è aperta a tutti. Un'associazione di massa come l'Arci, che è ormai un arcipelago di soggetti autonomi emergenti, ha sostenuto il comitato a sostenere l'iniziativa.

LUCCIOLA Un giornale per cambiare Un giornale per informare. Includes logo and text about the publication's goals.

Petroli, gli avvocati di Vitalone (latitante) polemizzano col giudice

ROMA — I difensori di Wilfredo Vitalone, ricercato per lo scandalo dei petroli, presentano ricorso al Tribunale della Libertà. La notizia è stata confermata dagli stessi avvocati Di Pietro e Felinari che ieri hanno avuto un breve incontro col giudice modenese Albino Ambrosio titolare dell'inchiesta sui «dossier anonimi» diretti contro i magistrati che indagano sulle debitelletti e hanno, annunciato quello con i giornali. Come si sa Wilfredo Vitalone risulta imputato di concorso in calunnia, insieme al generale della Finanza Lo Prete (di cui era legato) nel confronto dei giudici che indagano sullo scandalo dei petroli. Potrebbe essere lui, secondo l'accusa, l'autore del dossier anonimi che arrivarono in decine di copie in varie Procure d'Italia e che vennero ritenute infondate e in contraddizione con le regole degli inquirenti. I legali di Vitalone hanno detto che, in ogni caso, il loro assistito non è coinvolto nel traffico dato che non ha mai conosciuto nessuno degli imputati di quel processo tranne naturalmente Lo Prete di cui era difensore. Secondo i due legali il giudice di Modena avrebbe emesso un mandato di cattura per un presunto reato di calunnia commesso a Roma, rispetto al quale esisterebbe un provvedimento di archiviazione. I difensori polemizzano poi sulla decisione del giudice (il mandato di cattura era facoltativo) ricordando che è stato emesso pochi giorni prima delle elezioni. Se le cose stessero davvero come sostenuto dai legali, non si capirebbe perché Vitalone tarderà a costituirsi. Il Tribunale della Libertà dovrebbe in ogni caso decidere sul ricorso entro una decina di giorni.

Squartatore Yorkshire: clamorosi errori della polizia inglese

LONDRA — Anche la mitica polizia britannica commette i suoi errori. E — trattandosi appunto di un «milieu» — non possono che essere clamorosi. In breve: la polizia britannica possiede a fin dal '77 tutte le informazioni necessarie per identificare lo «squartatore del Yorkshire» responsabile della morte di 13 donne ed arrestato, per puro caso, solo nel gennaio dell'81. Il ritardo nell'arresto del camionista Peter Sutcliffe era nel frattempo costato la vita ad almeno sei donne. Questa è la incredibile conclusione di una inchiesta interna effettuata dalla polizia dello West Yorkshire resa pubblica soltanto adesso e che rivela i numerosi errori ed inefficienze emersi nel corso delle indagini. Lo «squartatore» — rivela l'inchiesta — era stato descritto con impressionante precisione da una delle donne aggredite e, particolare ancora più assurdo, durante le indagini era stato interrogato per ben nove volte ogni volta da un agente diverso all'oscuro del fatto che non si trattava del primo interrogatorio. Nel corso della quinta deposizione resa dall'assassino — si legge ancora nell'inchiesta — due agenti di polizia si insospettirono e segnalano al loro superiore le incongruenze e le contraddizioni apparesenti nella posizione dell'uomo in tutta la vicenda. Ma anche questa segnalazione andò dispersa nel mare di carte che disorienta l'inchiesta — due agenti di polizia si insospettirono e segnalano al loro superiore le incongruenze e le contraddizioni apparesenti nella posizione dell'uomo in tutta la vicenda. Ma anche questa segnalazione andò dispersa nel mare di carte che disorienta l'inchiesta — due agenti di polizia si insospettirono e segnalano al loro superiore le incongruenze e le contraddizioni apparesenti nella posizione dell'uomo in tutta la vicenda.

La furia del vulcano Kilauea. Includes a black and white photo of the volcano and text describing its activity on Hawaii.

Ma che faticaccia queste vacanze!



BOLOGNA — Traffico fermo sotto la pioggia sull'A-14 all'altezza della tangenziale

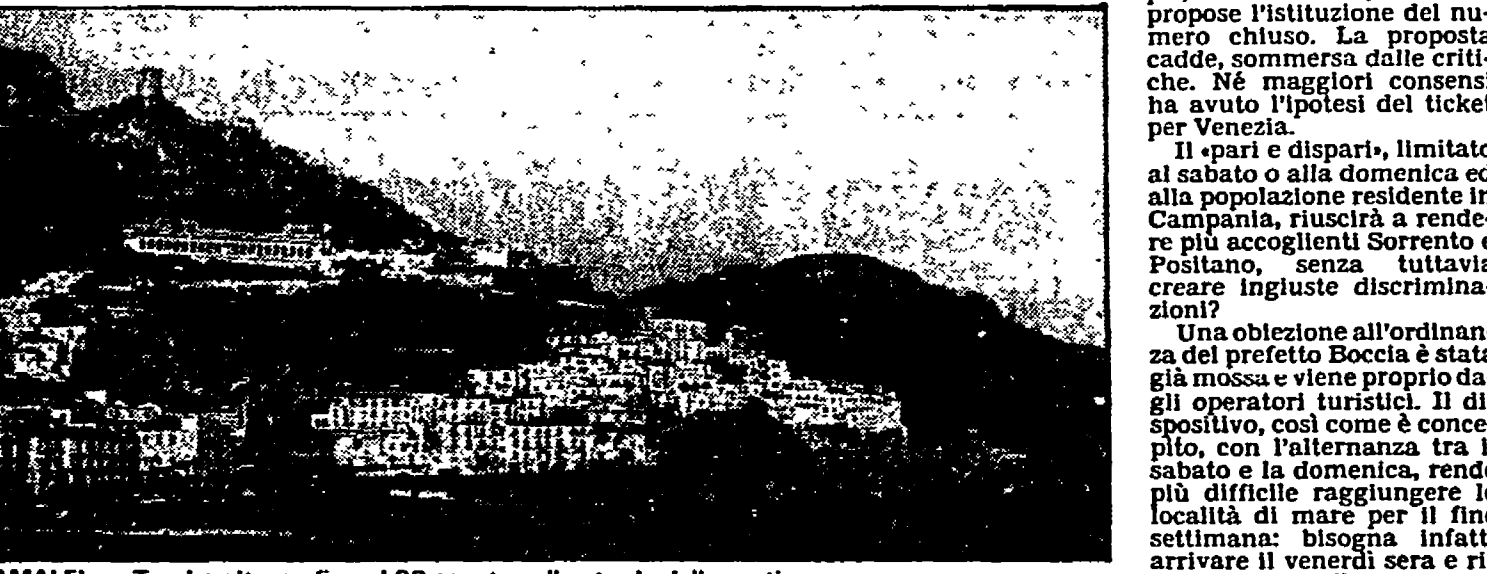
ROMA — Inizio di esodo in sordina, c'è ma non troppo; autostrade, aeroporti, valli chiuse, treni, pullman eccezionali. Unica coda riscontrata, tre chilometri al casello di Melegnano, ma rientra quasi nella norma, dicono alla Polizia. Unica partenza avventurosa quella di alcune migliaia di passeggeri della Centrale di Milano, investiti la prima mattina dal violento acquazzone, che ha in parte allagato la stazione, per via delle tettoie prive di coperture in certi punti. Gli impensati getti d'acqua che cadevano circa trenta metri hanno costretto i viaggiatori a una fuga generale. Sempre per il Nord, auto dalla Svizzera in Italia, con code di un chilometro a Milano Sud e a Como. I treni verso il sud hanno registrato il tutto esaurito sin dal mattino, ma le punte maggiori si sono avute nel sero pomeriggio e nelle ore tarde. Grecchi anche i treni per Venezia e la riviera ligure; i treni anche i Belgi e, in particolare verso Cortina e S. Stefano di Cadore. Un movimento di finito molto intenso è stato registrato sin dalle prime ore di ieri sulle strade ed autostrade dell'Emilia Romagna. In particolare sono stati allungati sul'14 verso il mare, anche a causa di una serie di tamponamenti che hanno notevolmente rallentato la marcia. Lunghie file di auto in uscita ai caselli di Cesena, Ferrara, Bologna, Padova. Ma il peggio è previsto per oggi. In attesa dell'assalto, comunque, tutto è pronto. Le ferrovie hanno predisposto 228 treni straordinari per il servizio interno; 25 treni si aggiungeranno ai convogli a lungo percorso sul territorio nazionale, 211 saranno invece i treni straordinari per i percorsi internazionali. Tutto esaurito sui traghetti per la Sardegna, pur con una capacità giornaliera di 2.204 passeggeri e 760 posti auto. Traffico molto intenso anche negli aeroporti. L'Alitalia indica un movimento passeggeri di 24 mila persone a Milano e di 30 mila a Roma Fiumicino. Molto aumentati sia a Linate che alla Malpensa i voli charter sia interni che internazionali. Da lunedì sarà disponibile un nuovo charter per gli USA con frequenza trisettimane e 300 passeggeri in più.

Anche sotto il diluvio sempre esodo è Nubifragio a Milano, allagata la Centrale Traffico sostenuto ma senza ingorghi

serie di tamponamenti che hanno notevolmente rallentato la marcia. Lunghie file di auto in uscita ai caselli di Cesena, Ferrara, Bologna, Padova. Ma il peggio è previsto per oggi.

Sorrentina e Amalfitana targhe dispari e pari Oggi vado io, domani tu

Il «cambio» avverrà di settimana in settimana fino al 28 agosto La limitazione vale soltanto per le auto della Campania



AMALFI — Targhe alterne fino al 28 agosto sulle strade della costiera

La nostra redazione NAPOLI — Al mare con le targhe alterne. A Sorrento, a Positano e in tutte le località turistiche della costa sorrentina-amalfitana è scattato il «pari e dispari». Chi si avventura alla conquista di un ombrellone o di un mezzo metro quadrato di spiaggia si avventura dunque al numero finale della targhina della propria autovettura. Rischia di beccarsi una multa da sventolante: fino a 400 mila lire e persino tre mesi di arresto.

Da questa mattina, infatti, e per tutti i successivi fine settimana di luglio e agosto la circolazione sulle strade statali 145 «Sorrentina» e 163 «Amalfitana» sarà rigidamente regolamentata: ogni camminante solo le auto con targhe dispari; domani quelle con targhe pari. Sabato prossimo invece via libera al «pari e dispari» e domenica al «dispari o pari».

Il «cambio» avverrà di settimana in settimana fino al 28 agosto. Nessuna limitazione è prevista per i turisti italiani e stranieri; il divieto vale esclusivamente per le vetture targate Napoli e con le sigle delle altre quattro province della Campania. Il turismo — che peraltro qui in costiera è già al livello di alta stagione — non ne risentirà. Anzi. Penalizzato, invece, i pendolari del mare, i forzati del week end, gli stakanovisti della corsa al posto al sorrentino. Per costoro — e si tratta di decine di migliaia di proprietari o affittuari di seconde case di professionisti, impiegati, commercianti — ancora inchiodati al proprio posto di lavoro ma con la famiglia in vacanza a due passi da casa — il «pari e dispari» combinate l'intera organizzazione estiva. Ma perché un provvedimento così drastico?

L'URSS comincia a montarle Stazioni spaziali più vicine

Il «Cosmos 1443 ha raddoppiato il peso e il volume - La novità annunciata ieri

Dal nostro corrispondente MOSCA — L'Unione Sovietica ha compiuto il primo passo verso il preannunciato montaggio in orbita di una grande stazione spaziale con pezzi inviati separatamente da terra. Il satellite «Cosmos 1443» agganciato tempo fa alla vecchia «Salyut» ha più che raddoppiato il peso e il volume della stazione orbitale e dà per la prima volta ai comunisti che abitano la possibilità di rimandare sulla Terra fino a mezza tonnellata di materiale scientifico con un apposito «modulo di discesa». La novità è dunque un «ri-morchiatore spaziale», come ha scritto la Tass, un «carga trasportatore», una nuova stanza e disposizione dell'equipaggio, ma in realtà è qualcosa di molto più importante. Ieri Lyakhov e Alexandrov sono andati dentro il «modulo di discesa» del Cosmos 1443 per verificare la piena funzionalità e per prepararlo al ritorno a terra. Ecco un'altra sorpresa: la differenza tra il nuovo inquinolo della stazione spaziale sovietica rispetto ai vecchi cannoni spaziali americani denominati «Progress». Fino all'anno scorso erano loro che portavano in orbita i carichi necessari per il ricambio o la prosecuzione della vita della stazione orbitale e dell'equipaggio nei centri abitati di Melfa, S. Angelo o PIANO di Sorrento. L'unica speranza — in realtà — è che venga terminata al più presto la costruzione della superstrada, che consentirà di «rimorchiare» direttamente sulla «Sorrentina» dell'autostrada Napoli-Salerno, evitando il centro abitato di Castellammare di Stabia e per fare cento metri di si impiega anche un'ora. Ma purtroppo la prima missione di educazione fisica di cui è seguito di una malformazione di origine genetica sono caratterizzati da arti brevissimi. Allungando in più punti e correttamente gli arti inferiori Lyakhov è riuscito a portare questi pazienti a statura che rientrano nella norma. Si tratta veramente di risultati che hanno dell'incredibile e che stupiscono per la loro novità e il loro interesse. A Lecco seguendo quelle stesse metodologie si sono già operati diciotto casi di nanismo acondroplastico raggiungendo un allungamento effettivo di ben 19 cm. Dei geniali metodi di Lyzhov e delle esperienze e ricerche italiane si può purtroppo ben poco; è un campo che merita maggiore conoscenza e divulgazione nonchè un proficuo confronto con le ricerche che, nel campo della ortopedia, si stanno svolgendo in occidente (USA in primis) dirette verso la sintesi o l'isolamento di sostanze chimiche in grado di stimolare la rigenerazione ossea.

Maturità: manette a commissario Chiese 4 milioni per promuovere

MILANO — L'unico interesse sollevato dagli esami di maturità — che inizieranno lunedì prossimo — sembra essere quello relativo alle vicende giudiziarie che vi si sviluppano attorno. Ieri a Milano, un commissario d'esame presso un istituto privato, in pieno centro (già al centro dell'inchiesta sulle mazzette milanesi) è stato arrestato. Aveva chiesto al presidente dell'istituto quattro milioni di lire per non bocciare tutti. Cinque anni fa un caso simile fece scoprire un «racket» di diplomi con un giro di milioni.

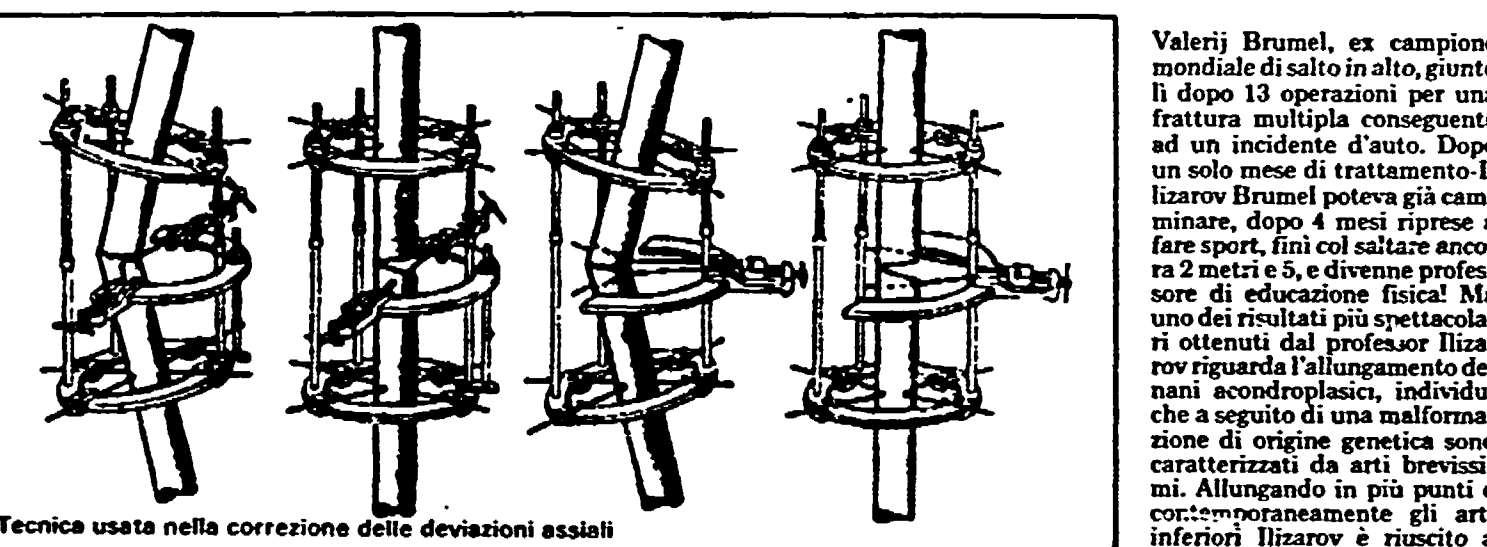
Il tempo

Weather forecast table for various Italian cities (Bolzano, Verona, Trieste, etc.) and a weather map of Italy.

Presiede un corso a Lecco

In Italia Ilizarov il mago «allungasossa»

Premio Lenin nel 1978, ha messo a punto un apparecchio estensore-compressore per gli arti Ottimi risultati sui nani acondroplastici



metodica Ilizarov e cosa si propone? Già nel 1954 il professor Ilizarov aveva brevettato in URSS uno strano apparecchio estensore-compressore composto da una serie di anelli collegati verticalmente con aste allungabili e percorsi orizzontali. In attesa dell'assalto, comunque, tutto è pronto. Le ferrovie hanno predisposto 228 treni straordinari per il servizio interno; 25 treni si aggiungeranno ai convogli a lungo percorso sul territorio nazionale, 211 saranno invece i treni straordinari per i percorsi internazionali. Tutto esaurito sui traghetti per la Sardegna, pur con una capacità giornaliera di 2.204 passeggeri e 760 posti auto.

Segni di novità e contrapposte rigidità si intrecciano nel difficile dialogo tra i blocchi in Europa

Mosca accentua i toni sull'unità dei suoi alleati

Le fonti ufficiali smentiscono che ci siano contrasti nel Patto di Varsavia - Dichiarazioni di Honecker e del ministro degli Esteri cecoslovacco - Manovre al confine polacco

Dal nostro corrispondente
MOSCA — Si sono manifestati punti di vista diversi (e addirittura contrastanti, come si sostiene da qualche parte) nel vertice del Patto di Varsavia iniziato e concluso a Mosca, nel giro di quattro ore, martedì scorso? Ipotesi di questo genere — la cui importanza è tutt'altro che trascurabile, specie in vista del prossimo incontro tra Andropov e il cancelliere tedesco federale Helmut Kohl — non hanno tuttavia trovato conferma diretta nella capitale sovietica. Al contrario, anche se ciò potrebbe dar adito, a sua volta, a qualche speculazione, il coro delle notizie e dei commenti ufficialmente apparsi sugli organi di stampa sovietici sembra voler insistere sul successo pieno della riunione al vertice del Patto di Varsavia.

Al contrario, quasi in risposta, ma a due voci tendenti ad aggiungere a quella romena inquietudini di segno analogo sorte nella capitale della Repubblica democratica tedesca, la TASS ha ripreso la dichiarazione resa da Honecker a Perez De Ullaur, secondo cui il comunicato congiunto azzardato a Mosca il 28 giugno è «di grande tempestività e di straordinaria importanza nelle condizioni del peggioramento della situazione internazionale». Una dichiarazione che sembra voler tagliare corto con le illazioni che parlano di una ritrosia della RDT ad accettare — come si vociferava — la proposta sovietica di installazione di nuovi missili avanzati sul suo territorio in risposta all'installazione nella RFT dei nuovi missili americani.

Non a caso l'agenzia sovietica ieri ha ospitato anche una dichiarazione del ministro degli Esteri cecoslovacco Bohuslav Chrnoupek (la Cecoslovacchia sarebbe, stando alle indiscrezioni, l'altro paese del Patto di Varsavia destinato ad ospitare i nuovi missili sovietici) che riprende pari pari la formulazione di ieri sulla Pravda. Di cosa esattamente si sia discusso durante il vertice, oltre a ciò che è risultato dal comunicato finale, non è possibile sapere. Uno scenario attendibile parla dell'esame collettivo di una proposta preliminare sovietica per misure concernenti anche la sfera militare, sulla quale, tuttavia, i paesi membri non sarebbero stati chiamati, per il momento, a deliberare. Si tratta comunque di semplici ipotesi senza conferma.

Tutt'altro che privo di significato è, invece, il fatto che il comunicato del vertice pubblicato ieri dai giornali contenga la notizia che «appropriate decisioni» sono state prese giovedì dal massimo organo decisionale dell'URSS in materia di questioni economiche e di difesa, quasi a voler sottolineare che Mosca non attende che le mani in mano gli sviluppi della situazione in campo occidentale.

A ulteriore conferma di questo ordine di considerazioni, è venuta ieri anche la notizia che il maresciallo Ustinov sta assistendo ad importanti manovre militari dell'esercito sovietico sulle coste del Mar Baltico e nella Bielorussia occidentale, cioè anche lungo i confini polacchi. Ma, al di là delle schermaglie implicite in questi gesti allusivi, resta il fatto che il vertice sovietico ha scelto di predisporre, per il prossimo incontro tra Andropov e Helmut Kohl, il terreno meno accidentato possibile, pur tenendo conto delle difficili condizioni di partenza e delle dichiarazioni non certo incoraggianti che sono venute da parte occidentale e dallo stesso cancelliere tedesco in materia missilistica.

Giulietto Chiesa



Trentamila ad Atene contro le basi USA

ATTENE — Circa trentamila persone hanno sfilato in corteo giovedì sera nel centro di Atene, per manifestare contro la presenza delle basi militari americane in Grecia. Il corteo ha marciato dall'Accademia alla piazza della Costituzione dove sorge il parlamento, fino all'ambasciata degli Stati Uniti. Nelle prime file, insiecurate, si vedeva il leader del partito comunista, la manifestazione insieme al Comitato atenesi per la distensione e la pace, marciavano tre pretti ortodossi e una delegazione giapponese. Le parole d'ordine sugli striscioni e sui cartelli chiedevano la chiusura delle basi americane in Grecia e l'impegno a non installare missili nucleari in Europa.

NELLA FOTO: un momento della manifestazione di Atene

Kohl paladino della «fermezza» USA si prepara al confronto con Andropov

Comincia lunedì il viaggio del cancelliere a Mosca - Strumentali segnali di ottimismo sulle trattative di Ginevra - Bahr (SPD): «Un accordo sarebbe tecnicamente possibile, ma manca la volontà politica delle due superpotenze»

BONN — Washington e Bonn sperano ancora in un risultato concreto al tavolo negoziale di Ginevra sugli euromissili prima della fine dell'anno. Questo almeno è quanto ha sostenuto ieri il cancelliere Kohl, al termine del colloquio che ha avuto con Paul Nitze, capo delegazione USA a Ginevra, in preparazione del suo viaggio a Mosca che inizierà lunedì.

La «speranza» formulata dal cancelliere contrasta non solo con i dati consolidati dell'atteggiamento occidentale delle ultime settimane, ma anche con quanto vanno ripetendo da giorni le fonti governative di Bonn, e cioè che Kohl si limiterà a notificare ad Andropov i termini della «fermezza» occidentale. Non si vede quindi quali sviluppi ci si possa attendere (molto labile è la speranza che i sovietici approfittino dell'occasione per formulare nuove proposte), ma evidentemente il cancelliere non si è sentito di partire per Mosca in una atmosfera di pessimismo che certo non aiuta il governo in

una fase in cui cresce impetuosamente l'opposizione popolare ai missili. Malgrado l'ottimismo obbligato, insomma, il viaggio si presenta sotto auspici decisamente poco favorevoli. Anche se il clima si è fatto, nelle ultime ore, meno pesante. A ciò hanno contribuito diversi fattori: innanzitutto il tono moderato del documento con cui martedì ha chiuso i suoi lavori il summit moscovita del Patto di Varsavia. Tono che, assieme all'assenza di minacce di contro misure, è stato colto a Bonn, a torto o a ragione, come un segnale di una disponibilità sovietica al dialogo malgrado le contrapposte rigidità sul tema missilistico. C'è poi la speranza che la dialettica che sembra essersi aperta all'interno dell'alleanza orientale possa rendere più «morbidi» i dirigenti del Cremlino. Anche gli scambi di note e commenti non pregiudizialmente chiusi tra Mosca e Washington sui negoziati START, nonché l'affermata disponibilità

di Felpe Gonzalez (il cancelliere ieri ha incontrato anche il capo delegazione americano a Madrid, Max Kampelman) che caratterizzerebbe l'orientamento della delegazione sovietica alla conferenza di Madrid sembrerebbero mantenere aperto un filo di margine per un dialogo che non sia proprio fra sordi.

Lo stesso Kohl, in una intervista pubblicata ieri dalla «Bild Zeitung», ha fatto sfoggio del massimo di ottimismo ragionevolmente presentabile auspicando anche un incontro al vertice tra Reagan e Andropov. Su disarmo e controllo degli armamenti — ha detto — i colloqui saranno «difficili», ma ci sono altre questioni nelle quali possiamo approfondire e sviluppare i rapporti reciproci su una base di buona volontà. Il riferimento è al capitolo dei rapporti economici e commerciali, dei quali molto si è discusso nei giorni scorsi (il ministro dell'Economia Lambedor

Ceausescu ripete: «Siamo contro tutti i missili»

No a nuove armi nucleari, distruzione di quelle esistenti sia all'Est che all'Ovest

BUCAREST — Impedire l'installazione di nuovi missili in Europa, impegnarsi per il ritiro e la distruzione di quelli già esistenti: questi i due punti di maggior rilievo nella parte del discorso del presidente romeno Nicolae Ceausescu dedicata alla politica estera, al termine di una sessione di due giorni del comitato centrale del PCR. Ceausescu ha detto, significativamente, una valutazione positiva della dichiarazione conclusiva della riunione del Patto di Varsavia dei giorni scorsi, che, come è stato sottolineato da tutti, si è distinta per toni distensivi e per l'assenza di qualsiasi accenno a contro misure nei confronti degli USA e della NATO.

Il fatto che Ceausescu, nel suo discorso al Comitato Centrale, abbia posto l'accento su quelle parti della dichiarazione che lasciano la porta aperta al negoziato con la NATO, sembra confermare il fatto che proprio in queste parti si è rispecchiata la posizione romena, e che nella loro formulazione ha particolarmente pesato la impostazione di Bucarest favorevole al disarmo nucleare in Europa. Ceausescu ha detto che la dichiarazione del Patto di Varsavia risponde agli interessi del popolo romeno, a quelli degli altri stati socialisti e di tutti i popoli del mondo; attraverso di essa «i paesi socialisti partecipanti alla riunione di Mosca chiamano gli stati della NATO a trattative per il disarmo e la pace» e che «in nome del popolo romeno, il CC del PCR dichiara che la Romania agirà sempre per allontanare il pericolo della catastrofe nucleare».

«Ho la ferma convinzione — ha ribadito a questo punto Ceausescu — che è possibile e necessario impedire l'installazione di nuovi missili in Europa — e che occorre sia fatto ogni sforzo per non installare i missili USA a medio raggio, per il ritiro e la distruzione di quelli già esistenti. Gli stati e i governi che accetteranno l'installazione sul loro territorio di missili nucleari, ed il passaggio a concrete misure di disarmo, in primo luogo nucleare». Anziché installare nuovi missili, anziché varare programmi di armamento nel cosmo, ha sottolineato il leader romeno, occorre pensare alla protezione dell'ambiente, alla utilizzazione dello spazio per usi pacifici, alla destinazione dei fondi a programmi di sviluppo e di aiuto ai paesi del Terzo Mondo.

La «Pravda» critica Parigi per la bomba al neutrone

MOSCA — La «Pravda» ha denunciato ieri come «inutile e pericolosa» la sperimentazione da parte della Francia della bomba «n», aggiungendo che l'iniziativa di Parigi «può far piacere solo agli Stati Uniti, per i quali sarà ora più facile continuare la loro corsa agli armamenti e la militarizzazione delle coscienze».

L'organo del PCUS ricorda che, prima di assumere il potere, Mitterrand si era dichiarato contrario alla bomba al neutrone e che, mentre persino gli USA sono stati costretti ad scantonare l'idea di diolarla in Europa, è proprio la Francia a facilitar loro le cose.

Conferenza europea sul disarmo tra quattro mesi a Stoccolma?

MADRID — Si sblocca la conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa in corso nella capitale spagnola? La delegazione sovietica, ieri, ha annunciato di essere disposta a negoziare nel quadro dell'iniziativa di mediazione intrapresa dalla Spagna per uscire dalla impasse in cui era finito il confronto tra i rappresentanti occidentali e quelli orientali. In un primo tempo i sovietici avevano respinto il documento spagnolo; ora alcune correzioni hanno permesso di superare le loro obiezioni. Il compromesso proposto da Felipe Gonzalez prevede la convocazione di una conferenza europea sul disarmo nel prossimo novembre a Stoccolma.

Bahr ha riassunto in cinque punti (politici, non tecnici) gli ostacoli da superare per arrivare a un'intesa: 1) la regionalità dell'accordo; 2) la considerazione dei potenziali francese e britannico; 3) la considerazione dei sistemi su base avanzata; 4) il controllo sulle armi nucleari a corto raggio; 5) la verificabilità dell'accordo stesso. I cinque punti sono significativamente simili a quelli proposti dalla SPD in un documento «per una nuova strategia» che è stato elaborato da un nutrito gruppo di esperti e che i socialdemocratici propongono come base di discussione per trattative complessive sulla situazione europea.

... NO PROBLEM! RENAULT 4.

DOPO LA LUNGA CORSA IN AUTOSTRADA PER VIA DI QUEL DANNATO RITARDO DI MARCO CHE AVEVA RISCHIATO DI COMPROMETTERE TUTTO, AVEVANO PRESO IL TRAGHETTO E, FINITA LA TRAVERSATA, SBARCAVANO SULL'ISOLA. LI ASPETTAVA UNA GRANDE VACANZA FATTA DI VITA ALL'ARIA APERTA, CIBI NATURALI E NIENTE PENSIERI, TUTTO MOLTO PRATICO E PIACEVOLE, COME LA LORO IMPAREGGIABILE RENAULT 4.

IN TRE VERSIONI, DUE CLINDRATE, 850 E 1100 cc. DA L. 5.670.000 IVA INCLUSA.

2-CONTINUA

CENTRO AMERICA

USA: la maggioranza contraria a Reagan

Da un sondaggio del «New York Times» risultato schiacciante - No all'invio di truppe in Salvador - Mozione del Consiglio d'Europa

NEW YORK — Gli Stati Uniti devono pagare un prezzo modesto ora oppure rischiare un'esplosione di violenza che porterà un pericolo reale ai nostri stessi confini. Con un discorso fra il minaccioso e l'arrogante, Ronald Reagan, ormai lanciato in un tour elettorale, ha ripreso ieri a Long Beach, in California, la questione del ruolo USA nel conflitto centroamericano. Parlando ad un ricevimento organizzato per raccogliere fondi per il partito repubblicano, il presidente ha rincarato la dose: «Non dobbiamo — ha detto — volgere le spalle ai nostri amici, non dobbiamo permettere ai dittatori di far ingoiare a forza il comunismo a popoli ingenui, in un Paese dopo l'altro».

to che la maggior parte degli americani non ha un'informazione precisa su quel che il governo sta facendo in Centro America. Ma una cosa è certa: informati o no, la stragrande maggioranza degli interpellati si contraria all'invio di truppe nella zona. Qualche esempio: solo il ventisei per cento degli intervistati era a conoscenza degli appoggi forniti da Washington al regime di destra in Salvador, il tredici per cento appena sa che il governo si oppone alla giunta sandinista del Nicaragua, e che appoggia i ribelli che tentano di invadere quel Paese. Il sessantatré per cento non vuole che truppe vengano inviate in Salvador.

UNGTAD

Chiusura a Belgrado con un nulla di fatto?

BELGRADO — Seduta notturna per la conclusione della conferenza dell'UNCTAD, cui lavori potrebbero terminare questa mattina o addirittura in giornata, e quel che è peggio potrebbero chiudersi con un sostanziale nulla di fatto. La seduta finale era fissata per le 13 di ieri, con un ritardo di 24 ore sulle previsioni, ma sono stati poi posticipati alle 20. Nel pomeriggio non era stato ancora raggiunto alcun accordo sui principali temi in discussione, cioè quelli relativi alle materie prime, al commercio internazionale e ai problemi finanziari e monetari.

CILE

Si prepara la nuova protesta (senza i camionisti)

SANTIAGO DEL CILE — Le confederazioni dei camionisti cileni rischiano di rompere il fronte sindacale che sta preparando per il 12 luglio la terza giornata di protesta contro il regime di Pinochet. I camionisti, che si erano associati all'ultimo sciopero per poi spezzarlo iniziando una trattativa con la giunta, starebbero infatti per ottenere notevoli benefici finanziari come compenso da parte del regime per la rottura dell'unità sindacale. L'intervento dell'ambasciata americana non sarebbe estraneo al prossimo accordo fra il governo e i trasportatori.

PARLAMENTO EUROPEO

«La destra ha portato il vertice al fallimento»

Nel dibattito su Stoccarda, unanime giudizio delle sinistre sulle responsabilità della crisi. Nella risoluzione si condanna l'incapacità di fronte al problema della disoccupazione

Del nostro corrispondente BRUXELLES — L'esito del vertice di Stoccarda, la sua incapacità di dare una risposta ai bisogni delle aspettative dei lavoratori europei e di prospettare una soluzione alla grave crisi che minaccia l'esistenza stessa della Comunità, sono il segno del fallimento della politica della destra anche a livello europeo. Questo il giudizio che la sinistra ha dato, nel dibattito straordinario che il Parlamento europeo ha dedicato nei giorni scorsi alla riunione dei capi di stato e di governo, e che si è poi in larga misura rispecchiato anche nella risoluzione conclusiva approvata a maggioranza al termine del dibattito.

to anche il presidente del gruppo socialista Ernest Glinne. Anche attraverso il suo intervento, la sinistra europea è parsa ben decisa a contrastare con tutta la sua forza il disegno conservatore di spingere la costruzione europea verso una «Europa dei capitali». Glinne ha denunciato l'incapacità del Consiglio europeo a contribuire efficacemente ad un rilancio concreto dell'economia, e di aver fallito completamente su quello che doveva essere l'obiettivo prioritario, e cioè la lotta contro la disoccupazione. «Noi speriamo — ha detto Glinne — che la presidenza greca e la successiva presidenza francese troveranno appoggio nei loro sforzi di mettere l'occupazione e la riduzione delle ineguaglianze al centro della politica economica e sociale della comunità».

Brevi

Riprende il dialogo greco-turco ATENE — La Grecia e la Turchia hanno deciso di intavolare trattative su questioni economiche e relative al turismo, riattivando così un dialogo che era totalmente interrotto dall'evento del governo Papandreu.

CONVEGNO SUL NICARAGUA

Sacerdote e ministro a Roma Ernesto Cardenal

Incontro con il responsabile della cultura della giunta sandinista e con i ministri di Educazione e Giustizia - L'incidente con il Papa

ROMA — «Non c'è una Chiesa del Nicaragua, magari divisa in due fazioni. La Chiesa è una sola, è universale, ha anzitutto a cuore il popolo, la vita e il benessere del popolo. All'incontro con la stampa tenuto ieri a margine della tre giorni culturale sul Nicaragua, organizzato dalla Fondazione Giorgio, Ernesto Cardenal, sacerdote, e ministro della giunta sandinista, è stato bersagliato di domande sui suoi rapporti con il Vaticano, sul suo ruolo di ministro scomodo e, soprattutto, sul famoso incidente che lo ha visto

protagonista durante il viaggio in Centro America del Papa. Cardenal si inginocchiò davanti a Wojtyla, sulla piazza di Managua strapiena di gente, il Papa ebbe un moto di fastidio, disse qualcosa che suonò chiaro nel nome della democrazia, ma per sovrastare, in parte, il tumulto, la folla cominciò a rumoreggiare, l'episodio — prime pagine dei giornali di tutto il mondo — destò grande scalpore. Dopo quattro mesi Cardenal, e Razonale ha ribadito la diversa volontà degli americani. Condotto da un ente specializzato per conto del «New York Times» e della rete radio-televisiva «CBS», il sondaggio ha rileva-

gare la curiosità. Basso nero e occhiali neri su capelli lunghi e bianca barba fluente, jeans e casacca, fuma una sigaretta, dopo l'altra e, mentre risponde pacatamente a tratti diventa durissimo, categorico. Accanto a lui, un po' in ombra per la vicinanza del personaggio, il ministro dell'Educazione, Carlos Tunnerman Bernheim, e il vice ministro della Giustizia, Carlos Argüello Gomez, giovanissimo, ha 28 anni.

AFGHANISTAN

Shultz ha scritto a Gromiko Dost parla di «passi avanti»

NEW DELHI — Scambio di lettere fra Shultz e Gromiko sulla questione dell'Afghanistan: ne ha parlato lo stesso Shultz ai giornalisti nella capitale indiana. Il segretario di Stato ha rivelato di avere scritto a Gromiko per assicurarlo sulla volontà degli USA di giungere ad una soluzione per l'Afghanistan nello spirito delle risoluzioni dell'ONU. Il ministro degli Esteri sovietico ha risposto alla lettera; Shultz tuttavia non ha rivelato il tenore di questa risposta.

I rapporti tra il Vaticano e Managua come sono? «Normali, come con qualsiasi altro Stato». Vedrà in questi giorni il Papa o chi per lui? «Questa è una visita non ufficiale, sono qui per un convegno culturale, per parlare di cultura, non avremo incontri ufficiali di nessun tipo». Com'è andata veramente quella mattina a Managua? «Il Papa ha detto una sola parola, niente di più che una parola». C'è che l'immagine del governo e della rivoluzione sandinista sia stata danneggiata da quell'episodio? «Certamente — e finalmente anche gli altri due ministri hanno modo di intervenire — c'è un problema di deformazione della realtà del Nicaragua, di come si vive, di quel che è stato fatto. Per questo accettiamo volentieri inviti come questo, perché ci siamo rivolti sempre all'Europa. Qui continuiamo a molta solidarietà, è importante parlare ed informare sulle conquiste di questi anni. Alfabetizzazione, piano cooperativo, piano della salute, progetto per la Costituzione... E vogliamo ripetere ancora una volta che la giunta sandinista ha mantenuto la proprietà privata, che riconosciamo il diritto alla pluralità di opinioni e di organizzazione politica, che entro due anni ci saranno libere elezioni, che ci riconosciamo fra i Paesi non allineati».

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE ALESSANDRIA

AVVISO DI GARA D'APPALTO A LICITAZIONE PRIVATA

L'Amministrazione Provinciale di Alessandria rende noto che procederà ad indire gara a licitazione privata, con il metodo stabilito dall'art. 1 lettera a) della Legge 2/2/1973 n. 14, escludendo offerte in aumento, per l'affidamento dei seguenti lavori: — Sistemazione della frana lungo la S.P. 72 «Alessandria Pecetto» al Km. 4+250 con la costruzione di un muro in cemento armato. IMPORTO A BASE DI GARA L. 236.698.250. Le domande, in bollo, per ottenere l'invito alla gara dovranno pervenire all'Amministrazione entro il 12° giorno dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte. Alessandria, il 21 Giugno 1983

Da chi viene soprattutto quella che chiamiamo diffamazione sul Nicaragua nuovo? «Dagli Stati Uniti di Reagan, ed il motivo è chiaro. Siamo un esempio troppo scomodo per le altre nazioni del Centro America». Che pensate sull'evoltersi del conflitto? «Continuano molto sull'iniziativa del gruppo di Contadora». Ministro Cardenal, che pensa del nucleare? «Sono assolutamente contrario, si fa in altro modo la lotta politica, pensate al grande esempio di non violenza di Gandhi, all'effetto che ha avuto. La battaglia per la rivoluzione si fa con la cultura, con la poesia». Sull'onda della sala un pannello con cinque versi sulle «rse che, come la poesia, non sono borghesi, e che, insieme la rivoluzione coltiverà e dividerà». Autore, Ernesto Cardenal. Maria Giovanna Maglie

OPERAZIONE VACANZ'ESTATE PEUGEOT TALBOT. Advertisement for Peugeot Talbot cars featuring a large image of a car, a table of financing rates, and promotional text. The table shows rates for Diesel, Benzina, and various models (Samba, Horizon, etc.) with import and savings values. A diagonal banner at the bottom right says 'VACANZ'ESTATE CONTINUA FINO AL 20-7-83'.

Sono rimasti scottati in borsa i fautori del reaganismo nostrano

MILANO — La Borsa con la seduta di ieri ha archiviato una delle settimane più tese e confuse degli ultimi mesi con un saldo negativo, rispetto a venerdì scorso, di oltre 5 punti in percentuale. A questo risultato ha contribuito anche l'andamento negativo, rispetto al corso della quale le vendite hanno sensibilmente superato gli acquisti, con conseguente caduta del prezzo medio della settimana di oltre un punto e mezzo. Il depresso corso dei titoli marca visibilmente la distillazione di tanti operatori e di gran parte della speculazione — che avevano seguito speranzosi la spinta rialzista dell'ultimo martedì — vigilia del voto di domenica scorsa: si ricorderà che la inattesa ripresa dell'indice della Borsa proprio nelle ultime sedute della settimana scorsa fu unanimemente interpretata dagli osservatori come una pubblica testimonianza di fiducia degli operatori nella vittoria delle forze neocentriche nella consultazione elettorale. Dopo la giornata di lunedì — una giornata decisamente di attesa — venne l'amara delusione e quindi il tracollo di martedì, quando la Borsa perse 15,63% in un clima di sconforto e quasi di panico. Si trattava evidentemente di una reazione eccessiva, e infatti il giorno successivo — il mercoledì — ebbero una netta inversione di tendenza, rifacendosi di quasi la metà della perdita di martedì.

La Corte dei Conti accusa: soldi senza piani alle PP.SS.

La relazione del procuratore generale Antonio Esposito - Manca una politica con criteri di programmazione All'inizio dell'anno era prevista una spesa di 224 miliardi: ne sono stati erogati più di 4 mila e 600

Controllo diretto dell'IRI per l'Ansaldo e l'Aeritalia

ROMA — Da qui in avanti l'IRI, a quanto deciso dal Consiglio di amministrazione, assumerà un impegno più diretto nelle attività industriali del gruppo. Le prime due operazioni decise riguardano l'Ansaldo e l'Aeritalia, due società finora controllate dalla Finmeccanica. Esse consistono nell'intervento diretto dell'IRI nell'acquisizione, mediante ricapitalizzazione, di quote considerabili dei rispettivi pacchetti azionari. L'Ansaldo, che proprio in questi giorni sta affrontando il problema della definizione del gruppo dirigente dopo le dimissioni dell'amministratore delegato Luigi Milvio, deve elevare il suo capitale da 180 a 240 miliardi. L'aumento sarà interamente coperto dall'IRI che entrerà così in possesso del 37,5 per cento del pacchetto azionario. L'IRI provvederà a designare nel Consiglio di amministrazione anche propri dirigenti.

Brevi

Dirigenti petroliferi condannati in Francia

MARSIGLIA — Trenta alti dirigenti di compagnie petrolifere sono stati condannati dal tribunale di Marsiglia per scartello dei prezzi, su denuncia di un commerciante di prodotti petroliferi. Quest'ultimo afferma di essere stato scottato a chiudere, nel '71, per il tipo di politica dei prezzi che le società petrolifere avevano incombuto tra loro.

Indetto sciopero postelegrafonici

ROMA — Il 15 luglio i lavoratori postelegrafonici scioperano se nel frattempo non sarà intervenuta una convocazione da parte del governo, per l'inizio delle trattative per il contratto di lavoro. Ne dà notizia la segreteria della Federazione unitaria dei postelegrafonici. I sindacati rilevano che a oltre 20 giorni dalla presentazione della piattaforma rivendicativa e dalla richiesta di apertura delle trattative, il governo non ha dato alcuna risposta.

Aumentano ordinativi dell'industria USA

WASHINGTON — A maggio le fabbriche americane hanno ricevuto ordinativi per un valore di 163,55 miliardi di dollari, con un aumento del 1,9% rispetto ad aprile. Anche a marzo ed aprile c'erano stati aumenti del commesso, rispettivamente del 3,1 e del 2,3%.

Mutuo per emergenza idrica in Puglia

ROMA — La Cassa per il Mezzogiorno e un gruppo di banche che fanno capo all'Indesit hanno firmato a Parigi un contratto di mutuo a lungo termine, pari a circa 50 miliardi di lire, per interventi idrici in Puglia.

Accordo operativo tra Enea e Confapi

ROMA — Un accordo per un programma di promozione industriale nel settore nucleare è stato firmato nella capitale dal presidente della Confapi. L'accordo, sottoscritto dalla Enea e dalla Confapi, prevede la costituzione di un Ente nazionale per le energie alternative (ENEA).

Fusione Banca Modena-Cooperativa Bologna

BOLOGNA — La Federazione regionale emiliana CGIL-CISL-UIL e la Federazione dei lavoratori bancari hanno sottolineato l'importanza della fusione della Banca popolare di Modena e della Banca cooperativa di Bologna in un unico istituto denominato «Banca popolare dell'Emilia». Secondo i sindacati il nuovo istituto dovrebbe svolgere una utile attività di sostegno alla produzione e all'occupazione.

Prodotti petroliferi, nessun blocco

ROMA — Il minaccioso blocco delle consegne di prodotti petroliferi non ci sarà. I rivenditori aderenti alla Confesercenti (che avevano annunciato l'agitazione) hanno dichiarato di aver ricevuto dal ministero delle Finanze i chiarimenti richiesti sull'entrata in vigore della legge che introduce i regolatori di cassa.

Truffi: il voto è stato chiaro, sì alla riforma delle pensioni



Claudio Truffi

ROMA — «Insieme a Mazzotta le elezioni del 21 giugno le hanno perse tutte le forze antiformentarie... per la previdenza oggi si riparte da qui. Claudio Truffi, vice presidente dell'INPS, vuole commentare subito l'avvenimento. L'istituto è stato al centro di polemiche esterne ed interne prima e durante la campagna elettorale e certamente il tema delle pensioni rimaneva in testa ai dibattiti... anche per la piattaforma rilanciata dai sindacati sarà uno dei più caldi del confronto politico. «In realtà», aggiunge Truffi «si è tentato di far passare l'idea che il sistema previdenziale italiano andava liquidato, ma questa idea è stata scartata insieme al complessivo attacco allo Stato sociale».

Adesso è possibile, per Avolio, un «patto» tra gli agricoltori

ROMA — Quali saranno gli effetti delle elezioni nel mondo agricolo? La Confagricoltura ha subito risposto polemicamente alle accuse di scarsa autonomia e ha scartato, per rilanciare la proposta di un patto di intesa fra le tre organizzazioni che operano tra gli agricoltori (Confagricoltori, Coldiretti e Confagricoltura). «E' una proposta che il presidente Avolio aveva avanzato nel corso del congresso nazionale che si è tenuto nello scorso maggio», ha risposto il presidente. «E' una proposta che è stata respinta da una parte della confederazione, ma che ora la situazione è più difficile; anzi riteniamo che il maggior equilibrio che si è determinato con la sconfitta della DC dovrebbe impedire le manifestazioni di arroganza e di egemonia che hanno caratterizzato la passata legislatura». Una delle prime iniziative che vedrà impegnata la Confagricoltura sarà la «marcia» degli agricoltori italiani a Bruxelles. In autunno, alla ripresa della trattativa CE e sui problemi agricoli, giungeranno a Bruxelles migliaia di coltivatori italiani per prendere parte alla manifestazione di protesta e sollecitare la riforma della politica agricola comunitaria. La decisione di organizzare la specifica manifestazione nella città in cui si svolgono le trattative è stata adottata dal Consiglio generale della Confagricoltura sulla base delle indicazioni del recente

Credito export al 12,4%. Pigra reazione delle banche alla fine del massimale

I tassi normali restano altissimi - Segre: le Casse di risparmio possono accogliere tutta la domanda locale relative ai prestiti - Ma i banchieri non vogliono «giocare» i margini di profitto a loro disposizione

ROMA — Il ministro per il Commercio estero ha deciso di ridurre il tasso d'interesse sui finanziamenti alle imprese esportatrici dal 15% al 12,4%. Si tratta di un tasso agevolato, riservato a determinate categorie di operazioni, per cui la riduzione non influenzerà il costo delle altre operazioni. Per il ministro Capria si tratta di una iniziativa per il «selezionato sostegno della ristrutturazione e dell'innovazione» ma se questo è dovrebbero essere rivisti anche altri tipi di credito agevolato, riaffermando queste forme di credito per specifici investimenti.

banchieri: niente di nuovo è percepito sul terreno della domanda e del costo del denaro. Un mercato effettivo non c'è, l'atteggiamento dei banchieri è determinante anche se qualcuno — ad esempio Luciano Segre, vicepresidente della Cassa di risparmio di Venezia — afferma che si apre la possibilità di regolare e incentivare il finanziamento allo sviluppo delle economie locali che non dipenderà più dalla dimensione dei plateaus delle banche locali o dalla quota riservata alle singole filiali dalle banche nazionali ma dalla domanda di credito, di cui finalmente, tolto lo schermo della limitazione

quantitativa, le banche potranno valutare le caratteristiche qualitative. Sembra di capire che le Casse di risparmio, basandosi sul fatto che le imprese piccole hanno margini di profitto talvolta elevati, pensano di poter espandere il credito ai tassi d'interesse punteggiati ora applicati. Ci si attenderebbe il contrario: che le banche non facciano credito solo ai supergarantiti ma che valutino ed accettino i rischi, abbassando in partenza il costo del denaro. Se ciò non avverrà, saranno indispensabili nuove misure per attivare la concorrenza e rafforzare la resistenza delle imprese di fronte ad eventuali politiche predatorie delle banche.

Resta inosservato il massimale (2%) per i cambi di valuta

VENTIMIGLIA — Recente una circolare dell'Ufficio Italiano Cambi ha fissato al 2% lo scarto massimo che le banche possono applicare tra il prezzo di acquisto e quello di vendita delle valute estere. Il provvedimento è già valido anche se finora non pare abbia avuto applicazioni concrete. I listini dei cambi esposti dalle banche continuano a registrare differenze tra le due cifre ben superiori al 2%.

Il pretore dà torto a Boselli: legittimo lo sciopero articolato

MILANO — Non ha avuto fortuna il tentativo del presidente dell'Associazione nazionale degli industriali tessili e dell'abbigliamento, Mario Boselli, di ottenere l'intervento della magistratura per fare cessare gli scioperi articolati nella sua azienda. Il pretore di Erba, Nicola Gesu, ha infatti negato che esistano i presupposti per un intervento «d'urgenza», così come, in un'altra sentenza, ha fatto il pretore di Cassano d'Adda, Paolo Canessa, chiamato a giudicare sulla base di un ricorso avanzato dalla Cucini parte. Il dottor Canessa è andato anche più in là negando che si possa parlare di «blocco

Ieri sciopero a Linate, serie difficile per i passeggeri

ROMA — Grosse difficoltà ieri, dalle 16 a mezzanotte, all'aeroporto milanese di Linate per lo sciopero, proclamato da CGIL, CISL e UIL, del personale della SEA (gestisce i servizi aeroportuali) che gestisce i servizi a terra degli scali milanesi. In ritardo, bagagli portati a mano dai passeggeri e qualcuno rimasto a terra. La principale richiesta dei lavoratori è l'aumento degli organici. A giudizio dei sindacati occorrono almeno quaranta lavoratori in più. L'azienda è disposta ad assumerne, al massimo, una quindicina. Nei prossimi giorni scioperano i lavoratori addetti all'aeroporto della Malpensa.

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	1/7	30/6
Dollaro USA	1504	1508,25
Marco tedesco	592,84	592,82
Franco francese	197,37	197,345
Florino olandese	528,85	528,87
Franc belga	26,61	26,611
Sterlina inglese	2306,725	2306,90
Scellino austriaco	1866,65	1867,75
Corona danese	164,015	165,13
ECL	1344,72	1344,88
Dollaro canadese	1227,10	1228,80
Yen giapponese	6,30	6,298
Corona svedese	715,15	716,385
Scellino austriaco	84,124	84,152
Corona norvegese	208,905	206,79
Corona svizzera	137,305	137,58
Marco finlandese	272,04	272,25
Escudo portoghese	12,91	12,91
Pesta spagnola	10,345	10,387

Monte dei Paschi di Siena

Banca fondata nel 1472

Raccolta da clientela	11.905.048
Cartelle fondiarie e obbligazioni	1.919.039
Fondi patrimoniali e riserve	1.474.715
Mezzi totali amministrati	22.890.562
Crediti per cassa e mutui	6.558.335
Titoli di proprietà	7.452.975
Utile netto	22.551



Monte dei Paschi di Siena

Banca fondata nel 1472

Il Gruppo Monte dei Paschi, costituito da:

- MONTE DEI PASCHI DI SIENA
- BANCA TOSCANA
- CREDITO COMMERCIALE
- CREDITO LOMBARDO
- BANK INTERNATIONAL
- ITALIAN BANK LTD.

amministrati al 31/12/82: mezzi per oltre 36.200 miliardi. La consistenza dei mezzi propri è pari a 11.905 miliardi.

Il pretore dà torto a Boselli: legittimo lo sciopero articolato

ROMA — Grosse difficoltà ieri, dalle 16 a mezzanotte, all'aeroporto milanese di Linate per lo sciopero, proclamato da CGIL, CISL e UIL, del personale della SEA (gestisce i servizi aeroportuali) che gestisce i servizi a terra degli scali milanesi. In ritardo, bagagli portati a mano dai passeggeri e qualcuno rimasto a terra. La principale richiesta dei lavoratori è l'aumento degli organici. A giudizio dei sindacati occorrono almeno quaranta lavoratori in più. L'azienda è disposta ad assumerne, al massimo, una quindicina. Nei prossimi giorni scioperano i lavoratori addetti all'aeroporto della Malpensa.

LIRE 500
★ MERCOLEDÌ 15 GIUGNO 1983

Anno 60° N. 140 Quotidiano
Sped. abb. post. gruppo 1/70
Arretrati L. 1.000

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I tre carabinieri uccisi: indagini a zero, gli altri...
La sfida terroristica
una minaccia...

Rinascita

Settimanale
fondato da
Palmiro Togliatti

Spettacolo
in abbonamento postale
gruppo 11 70%

n. 24 - anno 40
Venerdì 17 giugno 1983
Lire 1000

Il disegno
di
restaurazione
può essere
battuto
di Luciano Lama

...ista a Enrico Berlinguer

campagna abbonamenti estiva 1983

**TARIFFA SPECIALE «FESTE»
dal 1° Luglio al 30 Settembre**



Lire 130.000 per un anno*
(l'abbonamento a l'Unità è per sei giorni)

Lire 65.000 per sei mesi*

* Con il contributo dell'associazione amici dell'Unità

Per abbonarsi: versare l'importo sul c.c.p. n. 430207 intestato a l'Unità, viale Fulvio Testi 75 - 20162 Milano. Oppure tramite assegno postale o ancora presso «Amici dell'Unità» e tutte le organizzazioni del Partito.



**IN PREMIO ALLE ORGANIZZAZIONI
CHE PIÙ SI SARANNO DISTINTE NELLA
RACCOLTA DEGLI ABBONAMENTI**

Anche dalla tua sezione
un abbonamento cumulativo
a «l'Unità» e «Rinascita»:
un risultato politico importante,
una voce che non può mancare
dal bilancio della festa

**UN
ABBONAMENTO
DA OGNI
FESTA**



in omaggio il volume
DARWIN E NOI
e il libro fuori commercio
MARX A LONDRA
la vita quotidiana negli anni
dell'esilio



Mercoledì 6

Rete 1
13.00 VOGLIA DI MUSICA - F. Chopin, pianista Rodolfo Rubino
13.30 TELEGIORNALE
13.45 SANQUE SULLA LUNA - Film di Robert Wise

21.30 LA BELLA DI MOSCA - Film di Rouben Mamoulian
22.30 TGZ STASERA
22.35 LA BELLA DI MOSCA - Film 2° tempo
23.35 ALLA CONQUISTA DEL COUNTRY - «Un viaggio nell'America di oggi» di Rispoli



Jennifer O'Neil, Robert Duval: 23.15 Telefilm «Fantaslandia».
Italia 1
9.30 «Adolescenza inquieta», telenovela: 10 Film «Questo mio folle cuore» con Susan Hayward



Radio 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100

Giovedì 7

Rete 1
13.00 VOGLIA DI MUSICA - L. Boccherini, R. Wagner; orchestra diretta da Herbert Handt
13.30 TELEGIORNALE
13.45 LIMBOSCATTA - Film di Sam Wood



21.35 ACCENDIAMO LA LAMPADA - di Pietro Gianini e Iba Frasti con Gloria Guida, Johnny Dorelli (2 parte)
22.40 TGZ - STASERA
22.45 TGZ - SPORTSETTE - In collegamento con Edmonton Universiade '83. Milano: spicca

Italia 1
8.30 Cartoni animati: 9.30 «Adolescenza inquieta», telenovela: 10 Film «Questo mio folle cuore» con Susan Hayward



Radio 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100

Venerdì 8

Rete 1
12.13 ROMA: TENNIS - «Italia-Argentina»
13.00 VOGLIA DI MUSICA - «W.A. Mozart» Orchestra diretta da Herbert Handt
13.30 TELEGIORNALE
13.45-19 ROMA: TENNIS - «Italia-Argentina»



21.35 TGZ - DOSSIER - A cura di Ennio Mastrotrefoano
22.25 TGZ - STASERA
22.35 TI HO SPOSATO PER ALLEGRIA - Di Natalia Ginzburg con Giulia Lazzarin, Gianpiero Bianchi, Regia di Carlo Battistoni

Italia 1
8.30 Cartoni animati: 9.30 «Adolescenza inquieta», telenovela: 10 Film «Questo mio folle cuore» con Susan Hayward



Radio 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100

Sabato 9

Rete 1
13.00 VOGLIA DI MUSICA - W. A. Mozart, Orchestra diretta da Herbert Handt
13.30 TELEGIORNALE
13.45 INCONTRO DI CALCIO: NAZIONALE ARTISTI E NAZIONALE CANTANTI



22.25 TGZ - STASERA
22.30 TRE DONNE - Film di Alberto Sordi
23.35 IL CAPPELLO SULLE VENTITRE - Continuation della notte di Alberto Sordi

Italia 1
8.30 Film «Lawrence», regia di Anthony Mann, con Paul Robeson, regia di Anthony Mann



Radio 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100



Nostro servizio
BOLOGNA. Si termina e caotica nonostante le molte ripartizioni ed etichettature, sovraffollata fino al groviglio d'opere e d'autori, inestricabile, questa mostra «L'informale in Italia», che ha avuto una lunga gestazione e che resterà aperta fino al 20 settembre su i due piani della Galleria d'Arte Moderna, è stata dedicata al critico e storico dell'arte Francesco Arcangeli la cui ipotesi di «ultimo naturalismo» dentro l'esperienza informale risulta ancora cuore, respiro e grido d'amore e di morte autentici dentro la foresta del percorso allestito. Ma non credo che Arcangeli, che era tanto appassionato ma anche così intrasigente culturalmente e portò alla furia, avrebbe gradito questo pasticciaccio. In catalogo, ricco e documentato, ci sono due saggi introduttivi di Renato Barilli e di Franco Solmi e un saggio molto articolato di contributi su correnti, autori e luoghi dell'informale italiano. Le opere sono più di 300 e gli artisti, pittori, scultori, operatori vari, sono più di 120. Al primo piano della galleria sono stati sistemati gli informali primari, «caldi» o «freddi» che fossero, spaziali e nucleari, alcuni nati negli anni del segno e della materia. Al secondo piano hanno trovato posto gli sviluppi dell'informale in un allargamento smisurato e di mercato della sua influenza fino ai giorni nostri, inglobando e riciclando ricerche e opere che sono, invece, di radice comportamentale, concettuale, di arte povera e di happening, l'aggancio, in corsa, estremo è fatto con la transavanguardia qui presente con uno squallido telerò a tritico di Mimmo Paladino, «Cena» del 1978, e con una nebulosa di colore a metraggio di Nicola De Maria.



Sopra: Emilio Vedova, «Scontro di situazioni», 1951. Accanto: Mattia Moreni, «Urlo del secolo», 1954. In basso Alberto Burri

Concettuali, arte povera, happening e avanguardie degli anni Cinquanta: 300 opere raccolte ed esposte nella mostra bolognese sull'«Informale in Italia». Eppure mancano tanti grossi nomi e gli altri danno l'impressione di un ammasso di macerie e di un caos senza senso. Perché?

Il pasticciaccio

za, non disdegnando di rendere il «clima», il fiato caldo di quegli anni grandi e terribili, di trascinate passioni politiche e sociali e di paurosi scramenti e isolamenti nel mondo. Dice ancora Barilli che l'informale nasce, sull'orlo atomico, dal rifiuto delle ideologie e del geometrismo razionale legato all'espansione della società industriale; ma che nel groviglio atomico dell'entusiasmo nucleare dei milanesi Baj e Crippa e, soprattutto, nei generali ambienti freddi modellati dalla luce spazialista di Piero Fontana, vede oggi, non lo vedeva ieri, la premonizione dell'odierna e futuribile dimensione elettronica.

«E nelle sale della Galleria di Bologna opere come supporti di materia informe, non informale, ce ne sono tante, ma musica assai poca. È strano che a dei critici di occhio così attento e pronto, come sono Barilli e Solmi, sembra sfuggire, in questa mostra, che proprio la qualità e l'energia esistenziale della materia fanno l'opera», cui giustamente tanto teneva da vecchio europeo e bolognese, Arcangeli, e che quando questa qualità e questa energia non ci sono le opere formano un ammasso senza senso e nauseante come se il corpo vivo e sanguinante della ragione esistenziale e storica si decomponesse per violenza fatta davanti ai nostri occhi. Per motivi che sono in parte quelli di Arcangeli e in parte assai diversi, il nucleo centrale è ancora vitale e appassionante di questa mostra ancora oggi m'è sembrato quello che è fatto dagli ultimi naturalisti, Mattia Moreni, Ennio Morlotti, Sergio Vacchi, Pompilio Mandelli, Leoncillo; dalla materia poverissima che Alberto Burri restava alla coscienza, che han sempre privilegiato strati e spessori abitudinari e inconsci, dagli «scontri di situazioni» di un informale come Emilio Vedova che non si rassegnava alla «fine della storia», anzi, cerca coraggiosamente, disperatamente di colmare il vuoto, o gli orrori della storia, in un corpo a corpo nello spazio che scarica sulla tela, in un grande combattimento di segni, un'energia che non trova concretamente nella società i canali dove scorrere come energia rivoluzionaria.



«Anzi, giacché si sono voluti documentare gli sviluppi dell'informale magari fino al ritrovamento della storia? E, poi, perché non far vedere meglio e più distesamente un Cagli, un Afro, un De Vita, un Santomaso, un Arnaldo Pomodoro, un Novelli che sta al principio informale segnico, lui sì, di tante cose, un Perilli, un Gio' Pomodoro, uno Spazapan, un Mastroianni? Perché non mettere Mafai, Corpora, Francese, Fieschi, Zigaina che hanno avuto momenti e situazioni informali di straordinaria qualità? Arcangeli dedicò agli ultimi naturalisti della Padania

Domani Rod Steward a Misano
Rod Steward farà solo concerti «baineri». Per l'esaltazione Misano Adriatica (3 luglio) e Tirrenia (6). Il primo concerto si tiene nell'autodromo di Santamonica, in un parco di quarantamila metri quadrati, creato apposta per accogliere fino a 60 mila spettatori. Il palco (alto tre metri) comprende una passerella che attraversa le prime file, quattro scivoli giganti, una donna nuda (40 metri per otto) raffigurata sul fondale. Il prezzo del biglietto è fissato a 15 mila lire.



Ha vinto «Caffè specchi» di Giuliana Morandini contro Luca Canali che era favorito. Altri premi a Daniele del Giudice e Maurizio Cucchi

Colpo di scena a Viareggio: perde il «baro»

Nostro servizio
VIAREGGIO. Una ragazza di nome Giulia avrebbe dovuto ritirare il Premio Viareggio 1983 per la narrativa. L'avrebbe ritirato per conto del poeta Luca Canali, latinista, autore di «Autobiografia di un baro», romanzo spietato, ritratto di una generazione (quella degli ultra-cinquantenni impegnati politicamente nel dopoguerra e innamorati di Stalin), ma anche impudica trasposizione di un caso reale, a psicoanalisi ossessivo-coatta, la definisce lo stesso Canali), di un male oscuro che lo costringe a una vita di clausura scandita quotidianamente da piccoli riti assurdi.

ALL'INSEGNA del «senso» il nostro giornale ha recentemente dedicato un servizio al tempio milanese della lirica. Il titolo è azzeccato. E infatti nel sottotitolo che il collega Oreste Petrella sembra aver raccolto, assieme ad opinioni più serie, anche certi pettegolezzi che dovrebbero contenere, a suo avviso, qualche verità.

Inutile andare nel «sottoscala», le contraddizioni del teatro milanese sono evidenti a tutti: trenta miliardi per solo sessanta recite annue...

Via i Faraoni dalla Scala!

«Screditare le osservazioni pertinenti che pure fa. Vediamo quindi di distinguere chiaramente i fatti e, con essi, le nostre posizioni che non possono essere né quelle dei retrogradi nemici della cultura, né quelle degli intrighi che manovrano dentro e fuori il teatro — per una fetta di potere».



«Non si tratta — come dice Ferdinando Canon, altro giurato del premio — del solito romanzo-saggio sull'impossibilità di essere scrittori, bensì del mistero di una vita che non è più».

«Opinion di questo genere — sovente contraddittorie sotto la falsa etichetta del «loggonisti» per confondere i protestatari con i membri dell'onoraria organizzazione milanese — sono legittimi, ma non altrettanto stimabili. Così come non sono stimabili le campagne del «legalitari», pronte ad accusare il nuovo direttore artistico che ha ricoperto per anni la medesima carica alla IATD) di essere anche un laureato in chimica, invece di essere soltanto un diplomato di conservatorio. «Cattiverie, maledicenze», avverte Petrella che avrebbe fatto meglio a non raccoglierte per non

«Ai non privilegiati, in compenso, resta la «cultura» recitali, concerti cameristici, qualche novità alla Piccola Scala e qualche concerto sinfonico, oltre ai balletti di largo richiamo.

«È possibile correggere questo stato di cose? Non v'è dubbio. Vi sono teatri, come la Fenice di Venezia, che, tra gestioni democristiane e commissariati, avevano toccato il fondo e che hanno poi risalito la china con l'intelligenza e la fantasia nel campo della programmazione e

«con l'apertura al pubblico nel campo organizzativo. Il problema, quindi, è quello di un cambiamento radicale di politica. Ciò non significa fare un teatro di mediocre qualità, ma fare un teatro razionale, capace di funzionare normalmente per un pubblico che non sia il più esiguo e il più esclusivo d'Italia. Non parliamo qui di una riforma radicale, capace di trasformare la Scala di un teatro a repertorio, con 300 recite annue come il Covent Garden o l'Opera di Monaco. Limitiamoci ad un obiettivo più vicino: quello della «razionalizzazione» degli spettacoli. Ossia: spettacoli agili, adattati al palcoscenico, organizzati secondo una programmazione predisposta a tempo e realizzata puntualmente.

CS spettacoli Cultura

Il concerto Dopo le piogge di Roma e il primo rinvio milanese i tre hanno finalmente suonato celebrando solo la gloria passata

Crosby, Stills & Nash, dopo la tempesta



MILANO — Questa estate di musica è davvero capricciosa... A Roma il bagno, ma letterale, per Crosby Stills & Nash, con la pioggia che ha mandato tutto all'aria all'aperto delle Capannelle. La loro ragione di nostalgia e di storia dovranno, i romani, pazientare d'averia fra un paio di settimane. Per i milanesi, cose ancora più strane. Domenica dovranno andare al mare di Romagna per assaggiare il bel Rod Stewart di cui sono stati all'ultimo privati. Mercoledì sera, poi, al Palazzo dello Sport molti milanesi debbono aver pensato d'aver letto male il cartellone. Erano venuti lì per Crosby Stills & Nash e invece mica c'erano per caso Simon & Garfunkel? Già, ad attendervi era il «Sound of Silence». Ma non era neppure l'hit del celebre duo, era proprio «Il suono del silenzio» cui la pioggia romana aveva ridotto, per umidità, gli impianti di Crosby, Stills, Nash ed accompagnatori.

Niente da fare, dunque, per quella sera e appuntamento alle due successive. Una scomodità dal punto di vista motorio. Ma cos'era la dilazione di ventiquattro ore per un appuntamento, in fondo (per buoni tre quarti mancando Neil Young), con i quarticci anni fa?

E infatti, giovedì sera, eccoli lì, i tre: finalmente il pubblico rock di Milano ha avuto il suo appuntamento con la storia. Eccoli dunque lì i tre profeti: formato più

domestico, oggi, due tuomini ingrassati. Presenza di scerle, comunque, sul palco, come già lo erano state ai loro tempi. Perché ai tempi passati queste voci, queste chitarre, questi suoni e quelle canzoni, è chiaro, s'appellano: il «deja vu», per dirla con il loro celebre album secondo, era in fondo il senso, la motivazione di quest'incontro. Un ripasso l'America che cercava di cambiare, la California schierata a sinistra dell'establishment, tutti quelli che in un modo o nell'altro dicevano no alla guerra nel Vietnam. Con Crosby, Stills, Nash e Young il codice delle ballate popolari voleva riportare l'individuo americano alle sue radici di essere umano, il country si fondeva gentilmente con l'elettrico nelle grandi città per non essere schiacciati.

Forse questa qualità di antido non troppo illusorio rimane nel repertorio di questi attuali Crosby, Stills & Nash (senza Young): d'altronde il pubblico, sollecitato nella prima parte dai pezzi classici ed elettrici, ha reagito alla suggestione delle tre chitarre acustiche che, a luci smorzate, hanno attaccato la seconda parte. Dopo aver chiuso, magari, un occhio, anzi un orecchio a un accento di «O sole mio» che ad oggi americani di rispetto che qui sia capitato si è sempre dovuto perdonare. A cominciare da Armstrong.

Daniele Ionio

ROMA — Egmont, l'eroe delle Fiandre (protagonista della tragedia di Goethe, cui Beethoven dedicò una *Ouverture* e una *suite* di nove pezzi) è arrivato in Campidoglio, il luogo consacrato ai grandi della storia. Ma non ha trovato ad accoglierlo la folla che si aspettava. L'eroe si trascina dietro, da secoli, una ambiguità che ha finito col distaccarlo dal cuore della gente.

Vissuto tra il 1522 e il 1568, Egmont fu al servizio dei dominatori spagnoli nei Paesi Bassi e lui stesso, anzi, governatore delle Fiandre, ai tempi di Carlo V e Filippo II. Riuscì ad evitare qualche eccesso nei confronti degli eretici, ma la ribellione covata nel suo spirito — un atteggiamento aristocratico e un'ostinazione di conciliare cose impossibili — non straripò mai ad inondare beneficamente i sentimenti del popolo. Il suo anello alla libertà è solitario ed enfatico, tuttavia è sufficiente, quando il suo posto sarà preso dal Duca d'Alba, governatore spagnolo, a farlo arrestare, condannare a morte e decapitare. La gente non capisce il senso di questa libertà (ma è quella che vive in Goethe stesso: una libertà d'ordine intellettuale, che egli mantiene tra i potenti; per questo, la ripresa dell'Egmont viene proposta come ritratto di Goethe), l'eroe trova una comprensione soltanto nell'amore di Chiarina (o Clarina o Claretta). Un amore che è anche fratellanza, affetto, amicizia, ma così profondo che la fanciulla morirà per Egmont ed Egmont, nella allucinazione finale, vedrà la Libertà assumere la figura dell'amata.

Non c'è la gente tra queste due solitudini (di Egmont e di Chiarina) e su tale situazione Carmelo Bene (è lui l'Egmont che arriva in Campidoglio) ha incentrato una sua riduzione e interpretazione del dramma.

L'attore aggiunge meriti al suo impegno di celebrare la libertà: quella cantata dai poeti (*Manhusus*) e quella che esalta i romantici (fu bello un suo *Manfred* con la musica di Schumann). Ora lo ha conquistato la controversa figura di Egmont che diventa un ritratto anche dell'attore, della sua «eroica» parola, scavata dentro, capace di ridare alle cose del mondo una diversa risonanza. Carmelo Bene ha sempre a sua disposizione quella gamma di

Di scena Sulla piazza del Campidoglio l'attore ha eseguito «Egmont», spettacolo-concerto da Goethe e Beethoven. Ma pochi potevano ascoltarlo

Carmelo Bene solo con la sua Eroica



timbrici verbali e di intonazioni e quasi di canto e di abbandono, stupefacente emersa nell'Egmont di cui diciamo (in Piazza del Campidoglio, dove inaugurava la stagione estiva dell'Accademia di Santa Cecilia).

Piccoli accorgimenti gestuali (l'attore sta piazzato in mezzo all'orchestra, dinanzi ai timpani) danno il segno della realtà che si muove: un mantello rosso, una giacca nera, il rimanere, alla fine, in maniche di camicia, quando l'invito al prossimo di difendere la vita diventa un urlo appoggiato al rullo crescente dei tamburi.

L'orchestra ha ben suonato la famosa *Ouverture* — dirigevo Gerd Albrecht — e intensamente ha inserito gli intermezzi, le marce, i due *Lieder* di Chiarina, caldamente realizzati dal soprano Edith Mathis. Chiarina — era interpretata con tenerezza da Barbara Lericci, una palpitante macchia bianca nel nero della notte, in cui il nero della morte si trasforma nel nero del sonno che scioglie i nodi dell'inquieto pensiero. E allora che esplosione di urlo di Egmont: «Avanti, in marcia, popolo valoroso...».

Ma dov'è il popolo? Era semivuota anche la piazza. La gente sa che, dopo un certo limite (il basamento del cavallo di Marco Aurelio), i suoni non arrivano più, e nemmeno è giunto fin lì l'appassionato richiamo di Carmelo Bene. Con tutto l'armamentario d'*Hi-Fi* che c'è in giro, è quasi una beffa non consentire a tutti l'accostamento al testo. Goethe stesso avrebbe protestato, lui che di teatro se ne intendeva, e soprattutto raccomandava sempre agli attori di tener conto del pubblico.

Carmelo Bene però, più di Goethe (questo grande non capì Beethoven, e la *Quinta* gli suscitava più stupore che emozione) ha dato respiro alle musiche beethoveniane, intorno alle quali ha intrecciato un testo abilmente ridotto in modo, appunto, di dare un ritratto di un eroe, non un passaggio disperso tra mille altre cose.

Tantissimi gli applausi, contrappuntati dal frastuono del traffico che riprendeva, alla fine del concerto, dopo il caos determinato nella zona (non è un abuso?) da improvvisi divieti di transito e improvvisi sensi obbligati.

Erasmus Valente

Di scena Secondo appuntamento con la prosa al Festival di Spoleto. Ha debuttato il gruppo «Akroama» con uno spettacolo sulle tradizioni popolari della Sardegna

Questa sera si recita in sardo

L'ULTIMO SOGNO DI BALLOI CARIA — Realizzazione del gruppo Akroama. Testo, regia, scena e costumi di Lello Leci, musiche di Franco Saba e Gianni Lol. Interpreti: Maurizio Masia, Elisabetta Fodda, Raffaele Chessa, Rosalba Piras, Franco Saba, Gianni Lol, Daniela Davoli. Spoleto, Festival dei Due Mondi, Cortile della Rocca.

Dal nostro inviato
SPOLETO — Se ne dicono tante, nel programma di questo spettacolo: si citano Garcia Lorca e Valle Inclan, Bizet e Peter Brook, e perfino Bob Wilson, seppure per dire che l'ultimo sogno di Balloi Caria è tutta un'altra cosa. Diffidiamo, in generale, di certi eccessivi patrocinari, i quali rischiano di fare più danno che utile ai loro protetti. E allora parliamo da zero, ovvero dalla nostra modesta esperienza di cronisti teatrali, scarsamente addestrati in antropologia culturale e in discipline folcloriche.

Quella che ci si presenta, allestita da un gruppo sardo rivelatosi (ci informano) al Festival di Santarcangelo 1981, è una sorta di ballata popolare (lo stesso nome del protagonista ci suggerisce in tal senso), il cui «strato di narrazione» (citiamo sempre dal programma), ovvero, in parole povere, la cui trama, riguarda le lontane imprese amorose di un pastore o proprietario di greggi, che la donna da lui posseduta e umiliata, Paska, finirà per accarezzare. Ed è un cieco, infatti, che ricarda, o magari soltanto sogna, la storia esposta ai nostri occhi, rappresentandola per suo conto «in miniatura», ad esempio: quando Paska e la sua amica faoleggiano d'un viaggio in continente (dove gli uomini sono bianchi, biondi, puliti), e col gesto raffigurano, un po' al modo del teatro cinese, la traversata per mare, il nostro, facendo oscillare una scorza del melone che sta mangiando, simboleggia lo stesso modo della barca sopra le onde. Oppure: il cieco veste da madonna una piccola bambola, nel chiuso della sua stanza, e intanto Paska viene abbigliata come la vergine Maria, in lista della processione festiva nella quale, per ovvio contrasto, Balloi Caria indosserà i panni di Gesù Cristo. Lo sdoppiamento del personaggio in due attori, quello che rammenta e quello che vive la vi-



Una scena dello spettacolo del gruppo Akroama

cenda, costituisce, in effetti, un non disprezzabile motivo di ambiguità drammatica. Meno persuasiva l'incombente, in un altro dei «luoghi deputati» della scena multiple, di un prete e di un suo stolido sacerdote; ma i rispettivi interpreti hanno anche la funzione di eseguire, alla chitarra e ai timpani, la partitura musicale, che non è elemento secondario dell'insieme.

Diciamo, anzi, che vocalizzi, litanie, canti e pianiti rituali — ripetuti e riproposti, e sembra, con notevole cura — offrono il meglio del lavoro condotto dal gruppo, mentre il dinamismo dell'azione si affida soprattutto alla danza, o comunque all'espressività corporea, che ha un suo momento teso e spiccato nella «Sartiglia», specie di derivazione stilizzata della corrida, di ascendenza spagnola e a forte contenuto erotico (c'è scritto nel programma; però, nella nostra ignoranza, ci eravamo arrivati da soli).

Il tessuto verbale dell'ultimo sogno di Balloi Caria, per contro, ad un tempo dimesso e rarefatto: quegli scarni dialoghi, tradotti in lingua italiana, perdono mistero, ma non acquistano significato, e semmai inducono il sospetto di una «sardità» da esportazione; così come il sintetico disegno scenografico, e il taglio dei costumi, sono un po' di cartellone turistico. Si avverte senza dubbio, dietro il risultato complessivo, l'impegno di uno studio serio delle «radici» di un'identità regionale (o nazionale), attraversata da diversi influssi. Anche se, a tratti, nello sforzo presuntuoso di distinguere i culti e i miti dell'isola da quelli della penisola, particolarmente sul piano delle immagini, ci mostra la Sardegna, o quella sua zona (l'Oristanese), dove i fatti dovrebbero collocarsi, come una provincia della Spagna, o dell'America meridionale.

Lo spettacolo avrà (sino a domani) nel Cortile della Rocca, l'antico e bellissimo edificio, al sommo di Spoleto, che è stato ora liberato dalla sua destinazione carceraria, per arricchire gli spazi scenici, e artistici, della città. Ma più ci eravamo emozionati, lo scorso anno, nell'assistere, accanto agli ultimi detenuti, di qui, alla rappresentazione di Sorveglianza speciale di Genet, interpretata da giocatori reclusi o ex reclusi di Rebibbia.

Aggeo Savio

UN GRANDE REFEREN DUM-DUM
SUL NUMERO DOPPIO ESTIVO
IN EDICOLA DA OGGI

L'ILLUSTRAZIONE DEI PICCOLI

ECCEZIONALI PREMI AI PARTECIPANTI

GUANDA

Nelle più importanti edicole e librerie è in vendita

HINTERLAND

Trimestrale di Architettura & Urbanistica
diretto da Guido Canella

Numero 26
Cultura dell'abitare
e design: l'interno domestico

Ti regaliamo un libro...

entra nelle librerie
che espongono questa immagine

Editori Riuniti
1953-1983

FIESTA A 720.000 LIRE IN MENO

720.000 LIRE IN MENO SU TUTTE LE VERSIONI.
Fino al 9 Luglio ogni giorno è il giorno di Festa. Ford Fiesta oggi è ancora più conveniente, una vera occasione da prendere al volo. Dai Concessionari Ford trovate infatti Fiesta, in tutte le versioni, a 720.000 lire e in meno del prezzo chiavi in mano. Sono 720.000 lire risparmiate, 720.000 lire che potete spendere come vi pare. Per regalarvi una vacanza... per far festa. E Ford Fiesta nella versione Casual può già essere vostra a solo 6.064.000 lire, chiavi in mano. Non è meraviglioso? 6.064.000 lire chiavi in mano... e 720.000 lire in tasca. Condizioni speciali Ford Credit: 15% di anticipo e 42 rate senza cambiali. Non perdetevi i giorni di Festa. I Concessionari Ford vi aspettano.

L. 6.064.000 CHIAVI IN MANO
FORD FIESTA VERSIONE CASUAL

E' UN'OFFERTA DEL CONCESSIONARIO FORD VALIDA FINO AL 9 LUGLIO.

Ford

A Primavera, in sezione, discutendo di elezioni

«Dicevano: il voto non serve. Invece ha cambiato davvero»

I più tempestivi a voler «sezionare» il voto del 26 e 27 giugno sono stati i comunisti della XIX Circoscrizione. L'ansia di esprimere subito un primo giudizio sullo storico risultato elettorale era forte tra i compagni di Primavera, Monte Mario, Balduina e Ottavia e l'abituale attesa prima dell'inizio dell'attivo non ha raffreddato il clima.

«I giovani non ci hanno premiato»

Tabella alla mano, analisi dei risultati della DC «I giovani non ci hanno premiato»

La percentuale dei votanti, quasi il 91%, è superiore alla media cittadina e nazionale. C'è il 25% in più conquistato dai comunisti nonostante una perdita di trecento voti. C'è la morigerata copiosa e diffusa della DC che crolla in borgata come alla Balduina perdendo ben 7 mila voti.

Una pioggia di numeri e percentuali per dimostrare come, anche in questa zona di Roma, il declino storico della DC non è un'opinione, che le elezioni non è vero non servono a niente.

Centinaia di manifesti con la sua foto

Perché è scomparsa Emanuela?

Da dieci giorni i genitori della studentessa quindicenne non hanno sue notizie - Numerose telefonate, ma erano falsi allarmi - Chi può fornire indicazioni deve telefonare al numero 6984982 - A colloquio con il padre

«Al momento della scomparsa aveva capelli lunghi, neri e lisci, indossava pantaloni jeans, camicia bianca e scarpe da ginnastica». Il manifesto con la foto di Emanuela Orlandi campeggia sui muri della città già da due giorni.

«Ma è scomparsa da dieci giorni» - «Non so come dire, ma la scomparsa è avvenuta il 12 giugno» - «Non so come dire, ma la scomparsa è avvenuta il 12 giugno»



Emanuela Orlandi

Emanuela è la penultima della famiglia. Ha 15 anni, è figlia della sorella più piccola, 12. Il tempo divide tra il liceo scientifico e la scuola serale di musica, secondo il padre

«aggiunge» - «che non è fuggita. Allora, che può essere successo? È un mistero che nessuno per il momento può risolvere. Un mistero che si ferma alle 19, davanti a quella fermata del bus. L'è stata vista per l'ultima volta



del fenomeno. Io per conto mio l'ho già fatto da un pezzo: quale immagine (qualcun altro intervenendo sempre sullo stesso argomento) ha usato anche il termine "appello" proietta al giovane un partito che in Parlamento anziché votare contro spesso si astiene? Ci vogliono decisioni più nette. È difficile che i giovani ci seguano, se continueremo ad andare a zic-zac. Un'occasione per dare una impronta decisa alla nostra azione politica già c'è. L'accordo firmato in America da Fanfani prevede un nuovo "contributo" di 120 mila miliardi per gli armamenti. So benissimo che noi non siamo più pregiudizialmente contro la Nato, ma una risposta chiara bisogna darla.

«Un'alternativa «masticata» in fretta e senza troppa convinzione all'interno del partito? Un difetto che può anche essere spiegato. Passare alla solidarietà nazionale non era stato un processo semplice, virare poi sulla nota dell'alternativa qualche incertezza ha creato. Qualcosa nello scetticismo dell'iniziativa politica lo si è perso. «Ma questo non spiega — ha sostenuto Posarelli — il diminuito della capacità delle nostre antenne di captare cosa si sta muovendo nella società. Siamo soddisfatti, ma anche, perché negarlo, sorpresi. C'è un altro punto di cui si discute: perché lo scarto tra il consenso che il nostro partito ha ottenuto nelle comunali del '81 e quello di queste politiche? Certo, c'è da fare anche una ragionevole riflessione sulla partecipazione alla parte registrata nelle due consultazioni elettorali che restano diverse nella sostanza, ma questo ridimensiona solo il divario, non lo annulla. «È forse calata l'immagine amministrativa — ha sottolineato Malandrino —, voglio dire che bisogna ripartire con più slancio. È il risultato di queste elezioni si dice pure: bastava vedere quello che è successo a Firenze — che bisogna sempre lottare, impegnarsi perché resti limpido e forte il profilo delle nostre proposte. Fin qui l'analisi con le diverse angolazioni. Su una cosa però tutti i compagni sono stati d'accordo: l'alternativa è la linea giusta, quella vincente, ed è su questa linea e proposta politica che bisogna insistere senza lasciarsi coinvolgere in soluzioni che rischierebbero un fatalismo di riportarci «in mezzo al guado».

«Un equilibrio che sembrava immutabile è stato rotto e la speranza di un cambiamento profondo non è più un mito. Si è dissolto il sistema di governo di massa e di governo della città».

Un'alternativa «masticata» in fretta e senza troppa convinzione all'interno del partito? Un difetto che può anche essere spiegato. Passare alla solidarietà nazionale non era stato un processo semplice, virare poi sulla nota dell'alternativa qualche incertezza ha creato. Qualcosa nello scetticismo dell'iniziativa politica lo si è perso.

«aggiunge» - «che non è fuggita. Allora, che può essere successo? È un mistero che nessuno per il momento può risolvere. Un mistero che si ferma alle 19, davanti a quella fermata del bus. L'è stata vista per l'ultima volta

Da cinque giorni non faceva che ripetere: «vi ammazzo tutti»

Malato di mente massacrò la sorella con una pala

La donna è in condizioni gravissime - Osvaldo Cantarini era stato più volte ricoverato. L'altra notte con un pretesto si è fatto aprire la porta e si è avventato contro la donna

«Aprimi per favore. Non ti faccio del male, voglio solo una birra». Ho tante sete... È la notte di giovedì, alla borgata Statuarini nel lotto 41, al secondo piano di una vecchia casa, di periferia sta per esplodere l'ultimo dramma della follia. Fratello e sorella vivono insieme da sempre, trascinandosi un accanto all'altro il peso di una doppia solitudine. Lui, Osvaldo Cantarini, 36 anni un uomo, ormai, dal carattere aggressivo e violento, da qualche anno «non ci sta più con la testa» — come dicono nel quartiere — e ha già conosciuto i ricoveri d'urgenza, i sedativi, le cure mediche. È nel Quinta, 41 anni ha paura, vive nel terrore; adesso poi che la madre è morta, e sono rimasti loro due, quando va a letto si chiude dentro serrando bene il cancello.

Questa volta non fa in tempo a chiedere aiuto, a urlare. Con una spallata la porta viene giù con tutta la serratura e il fratello le si avventa addosso brandendo una pala. Uno, due, forse più colpi: mira alla testa, le sfonda il cranio. Poi, lasciandola là, si avventa contro la porta, la sbatte, si infila per la finestra, scende giù per il cortile come un gatto e sparisce nei campi. Lo ritroveranno all'alba, a pochi metri da casa, dietro i muri di una chiesa. Tutti e due sono ora ricoverati al S. Giovanni. Quinta Cantarini è in condizioni gravissime, disperata. In un altro reparto il fratello, è immobile nel letto, lo sguardo fisso, perso.

«Vi ammazzo tutti» andava ripetendo da quasi cinque giorni, e lo diceva a chiunque incontrasse, sconosciuti, amici, familiari. Una specie di mena, un oscuro ritornello che ogni giorno diventava sempre più ossessivo. Ormai la gente conosceva le sue manie, lo aveva visto durante le crisi e lo schivava come un randagio. Dicevano che quando c'era la madre, la picchiava a sangue coprendola di lividi. E che dopo la sua morte — poi la palazzina, con quel figlio il cuore non le ha retto — era peggiorato.

«Un anno fa aveva mostrato i sintomi della sua malattia, gettandosi contro il cognato e cercando di ferirlo con una pala. Anche allora c'era stata una tragedia: l'uomo, una volta schivati i colpi, l'aveva inseguito tra i campi, per cadere per un colpo di canna di fucile. Si è poi ritrovato in un letto, dopo un periodo di ricovero al S. Giovanni per un breve periodo. Quale calante, una breve visita e poi di nuovo fuori. Non voleva farsi curare, rifiutava le medicine — raccontano i parenti — e guai a fargli un'iniezione per calmarlo. Ogni volta scappava, si mescolava tra i cani della borgata».

«Un equilibrio che sembrava immutabile è stato rotto e la speranza di un cambiamento profondo non è più un mito. Si è dissolto il sistema di governo di massa e di governo della città».

Non si farà la superstrada: 70 licenziati

I ritardi dell'ASI e della ditta costruttrice bloccano i lavori - Denuncia della CGIL

I settanta operai della I-CIM, l'impresa edile che sta costruendo la superstrada Sora-Frosinone, hanno ricevuto ieri le lettere di licenziamento spedite dalla direzione aziendale. Saranno così i lavoratori a fare le spese dei ritardi del Consorzio di sviluppo per l'area industriale dove più nessuno si assume la responsabilità di una decisione, da quando il direttore generale Cesare Manes insieme ad un folto gruppo di industriali e commercialisti sono finiti in prigione per lo scandalo delle concessioni delle aree; e anche dell'incredibile modo di condurre i lavori da parte di un'impresa che doveva consegnare l'opera finita nel 1979, mentre finora solo uno dei lotti è stato aperto al traffico.

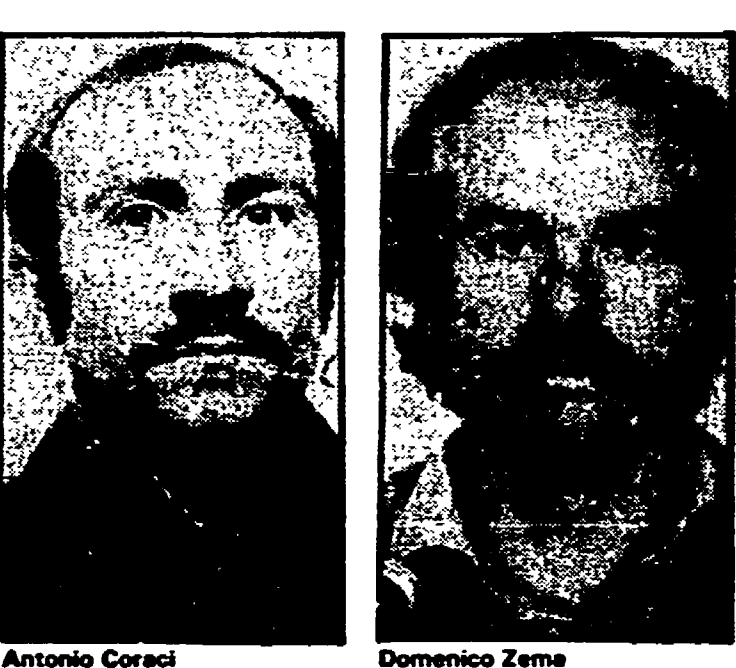
In questo modo tutto è ormai fermo da più mesi: settanta lavoratori sono stati messi in cassa integrazione da marzo a giugno per 13 settimane ora per persona, in attesa di un verdetto. L'unico possibilità potrebbe essere la richiesta di un periodo di CIG straordinaria nell'azienda ha fatto sapere che non la richiederà perché non esisterebbero le condizioni per la concessione. La ICIM scarica tutta la responsabilità del licenziamento sul Consorzio chiedendo il pagamento di due miliardi necessari al proseguimento dei lavori; il Consorzio da parte sua risponde che fino a quando le perizie di varianti non saranno approvate dalla Cassa per il Mezzogiorno, non potrà concedere nemmeno una lira. Oltretutto l'impresa edile fa sapere che, anche se i due miliardi arrivano in tempi brevi, la costruzione della superstrada non potrà riprendere per mancanza di forniture.

Denunciato insieme ad un amico occasionale Narcotizzava e poi violentava le giovani turiste straniere

Quando la polizia è entrata nel suo appartamento, c'era l'ultima vittima addormentata

Una straniera l'aveva denunciato per averla narcotizzata e violentata. È lui — quando è arrivata la polizia in casa — era già riuscito a trovare un'altra vittima, addormentata e seminuda nel letto. Domenico Zema, 40 anni, secondo la polizia è uno dei tanti specialisti dello stupro in circolazione a tutte le ore del giorno e della notte, libero di andare di qua e di là. «L'altra notte — raccontano i vicini — ci siamo svegliati di soprassalto. Dal piano di sopra abbiamo sentito un gran tonfo, poi le urla. Siamo saliti di corsa e abbiamo trovato la porta sfondata. Quinta era per terra, massacrata. Il fratello non c'era più: nella stanza era rimasta la finestra aperta e la pala insanguinata in un angolo».

«Un equilibrio che sembrava immutabile è stato rotto e la speranza di un cambiamento profondo non è più un mito. Si è dissolto il sistema di governo di massa e di governo della città».



Antonio Coraci Domenico Zema

Da lunedì 4 la VII edizione del Festival dedicato a Pepito Pignatelli... Al Circo Massimo la maratona delle grandi stelle del jazz... Prima sera di scena i Messengers di Art Blakey, Coleman, Tommaso e il coro di Harlem

Pergrinando senza pace di luogo in luogo arriva puntuale anche quest'anno il Festival del jazz di Roma. Partito nel 1977 dall'Anfiteatro della Quercia del Tasso e lì, nel bene e nel male, rimasto per cinque anni, lo scorso anno sembrava aver trovato nel Centro Palatino la sua sede ideale e stabile. Niente da fare. L'edizione di quest'anno, la settima, che prende il via lunedì sera, si terrà al Circo Massimo. L'unico dato comune a questi spazi è la loro bellezza naturale. Ma per ascoltare buona musica, si sa, non basta. Tuttavia facciamo, in solidarietà con gli organizzatori, buon viso a... mediocre spazio.

Oggi la festa in piazza del Campo

L'antico effimero di questa favola eterna del Palio

La «sottile follia» dei senesi che da mezzo millennio torna ogni anno - Una contesa dove cavalli e fantini diventano il simbolo della storica divisione della città in contrade



Le previsioni per il Palio sono sempre arrischiata: questo 2 luglio il primo piano sembrerebbe spettare all'Aquila, che può contare su un buon cavallo, Baleate, e su un fantino che ha ormai al suo attivo una splendida collezione di vittorie. Andrea Degortes detto Aceto. Ma è bene non sibilanciarci. Una voglia matta di Palio allietano i piani di quelli del Bruco, che non vincono dal 2 luglio, niente meno, del 1955: ventotto anni di attese furenti e brucianti delusioni sono davvero troppi. Allora fu Beppe Gentili, detto Cianconia, uno dei fantini grandissimi, a condurre al successo la Contrada che ha per territorio il rione in cui si scatenò nel 1371 una rivolta spesso rievocata, di poco precedente a quella fiorentina dei Ciompi, la prima grande - è stata definita - insurrezione italiana degli operai salariati. Su cavallo del Bruco, Ascaro, montò oggi un novissimo del Campo, Giuseppe Pes, appena 19 anni, che ha riportato subito al suo scudolo un trionfo smagliante. Anche il Leorco con Benito e Silvano Vigni detto Bastiano ha forti probabilità di vittoria: è un allampanato e grintoso giovanotto da poco salito alla ribalta, che contiene ad Aceto, chiamato con ironia e rispetto il professore, la posizione di maggior favorito.

Con Aquila, Bruco e Leorco, le altre sette Contrade che si contenderanno il Palio a tarda sera, quando già sta per far buio, in una corsa frenetica di poco più di un minuto e mezzo sono: Fantera, Nicchio, Chioceola, Giraffa, Ondà, Selva e Lupa. Il Palio è un magico bestiario designato i nuclei in cui Siena si divide da secoli e costituisce il retroterra di umori, scontristi, agonismi e affetti alla base di una festa vitale e unica. Se ad un certo punto della sua varia vicenda il Palio non avesse stabilito nelle Contrade le sue radici, avrebbe rischiato la fine di una delle tante gare che si organizzavano fin dagli anni movimentati del Medio Evo comunale, per celebrare il Santo patrono e provocare nella città robusti sentimenti di identificazione. La ferocezza nei giorni della festa non era solo un modo di esorcizzare la divisione giosca, tutto sommato, era una affermazione di armonia fatta di divisioni, un modo per far ritrovare nella scemata rude e vigorosa di una gara il senso di legami tecnici e contrapposizioni tribali.

Particolarmente il Palio del 2 luglio, dedicato alla Madonna di Provenzano, deve la sua origine ad una tradizione popolare. La gara che si dipanava per le vie affollate di Siena a mezzogiorno era la gara del giorno dopo: seguiva il corteo con cui si rendeva omaggio all'Assunta, patrona della città, e non rimandava a soggetti territoriali o ad una ferrea regolamentazione pubblica. Ci sono tracce, a Siena, di un Palio corso in onore di S. Bonifacio che addirittura precede la consuetudine, già definita nel tredicesimo secolo, di disputare il Palio per le strade della città. Ma solo più tardi nei ritmi convulsi di una corsa di cavalli aperta alla smania di grandezza di giovani nobiliti, di loro fantini pronti a tutto, si inseriscono le Contrade, le distaccate per lo più in un territorio del territorio della città, che sono documentate con i nomi attuali e la ripartizione oggi ancor viva in un testo dei primi del Cinquecento.

Mondo di piccole comunità
Si direbbe che a Siena si registri un senso dello spazio unico, singolare. Il riferimento a questi nuclei urbani che rimandano ad antiche aggregazioni è nel Senese saldissimo. La città non è neppure pensabile senza questa coesistenza di identità specifiche, senza i segni, le memorie, le vicissitudini di Tartuca o Aquila, di Selva o Nicchio, di Lupa o Leorco. Questa festa dal sapore spiccatamente cittadino esalta particolarismi e fazioni, spinge a tracocchietti e vendette nel cento trucchetti con cui ci si contende il primato, porta in sé segni che serbano tanto della vicenda e dei caratteri di una parte a meno d'Italia. Perciò il Palio è effimero che dura, per questo ogni volta che arriva la festa di Siena si ripropone il rinnovo il suo racconto autentico, la sua sfida alla platea che rende tutto uguale: la scommessa della «sottile follia» contro l'odio e quieto buonsenso.

Roberto Barzanti

Government, dispute e contrasti

craxiano sembra tenere in conto limitato la discussione svolta l'altro giorno nella Direzione socialista. C'è la polemica contro De Mita e i rischi e i tentativi di involuzione» connessi alla sua politica; ma subito, sull'altro piatto della bilancia, viene messa la riconferma del netto «all'alternativa democratica proposta dal Pci. Dunque, i confini entro i quali Craxi sembra intenzionato a muoversi sono quelli già spementati in modo fallimentare nella passata legislatura? Egli dice in gergo - «scaricare» Formica: cosa che in effetti, più o meno di buon grado, egli fa. Le tesi di Formica - scrive Craxi - sono quelle di oggi - e si partengono semplicemente al libero dibattito politico, alle sue suggestioni e alle sue ipotesi, ma non fanno il testo di una posizione ufficiale del partito, hanno un carattere di provvisoria prontezza, ma immediatamente incassato, e scrive quest'oggi sul suo giornale: «Se le cose stanno così, code di per sé la ragione di un'adattarsi negli anni, mutando via via ragioni ed interessi associativi, ai gusti e alla cultura di una città che, nonostante gli acciacchi e l'usura, è rimasta come poche città, sicura di una sua fisionomia evidente, anacronistica quel tanto che basta per conservare se stessa, misurata e un po' appartata».

Quel che allora la posizione ufficiale del Psi? L'articolo giorni scorsi, infatti, si sono discussi tutti i punti della piattaforma, compresi i punti di confronto, ma come i diritti d'informazione e la malattia. Qualche apertura della Federmecanica c'è stata e ora Scotti vuole che si metta tutto per iscritto. Resta, però, aperto il contenzioso sull'orario di lavoro, anche se qualche segnale di movimento c'è da parte della FIAT (con la dichiarazione di Annibaldi) e

interni - costituita dai siderurgici, con a capo la Falck - non disposta a assumersi l'onere di una soluzione negoziata (una parte di riduzione, una parte gestita con deroghe compensate, ma entrambe legate alla costruzione dei contratti di solidarietà nei punti di crisi) tanto per i lavoratori turnisti quanto per i siderurgici che hanno già ottenuto riduzioni d'orario, i primi con la pausa per il pranzo e i secondi in termini strutturali. Proprio per comporre la frattura intercorrente tra i sindacati e il governo, il segretario del Pci, sen. Lucio Libertini - il governo non quantificò negli stabilimenti privati. Il piano Finsider, fatto proprio dal governo italiano, parlava di 15.000 esuberanti. La Comunità con le sue scelte, se venissero attuate, farebbe salire di oltre 10.000 unità il numero degli esuberanti. I falsi sarebbero quelli di Cornigliano (3-4 mila lavoratori in meno), Bagnoli (16-20 mila in meno), Terni e Porto Marghera. I falsi verrebbero particolarmente ridimensionati, tanto che la siderurgia privata, a ristrutturazione compiuta, produrrebbe più di quella pubblica. A Bruxelles ci si fa forti anche di queste divisioni e si ri-

La trattativa sindacale

persino di Mandelli, il vicepresidente della Confindustria candidato mancato dalla Craxi, che all'ultimo momento proclama la priorità della produttività, riconosciuta sin dal primo giorno dal sindacato, che «potrebbe fa-

vorire il discorso della riduzione dell'orario». Queste posizioni sarebbero emerse all'interno della stessa Federmecanica; la corda è stata tirata troppo e ora ci sarebbe una fronda

fatti, resterà a Roma per partecipare alla trattativa. Mercoledì riprenderà la trattativa per i tessili, con l'occhio rivolto al mistero del Lavoro, visto che anche in questa negoziata la questione più controversa è costituita dalla riduzione dell'orario. Il tempo stringe: senza i contratti il 15 luglio è in programma lo sciopero generale.

Tre milioni di disdette

Torniamo alle disdette. Finora si sono arrivati a quattro milioni di disdette, ma il numero di disdette è in costante crescita. Le disdette sono causate da una serie di fattori, tra cui la mancanza di posti di lavoro, la riduzione dell'orario di lavoro, e la mancanza di servizi sociali. Il governo ha tentato di risolvere il problema attraverso una serie di misure, ma i risultati sono stati deludenti. Si prevede che il numero di disdette continuerà a crescere se non verranno prese misure più drastiche.

Acciaio, Italia e CEE

completi e comprendere, in ogni caso, un treno a caldo. La lettera spiega, infine, che i sindacati hanno accettato quando ci sarà l'accordo sulla identificazione degli impianti da smantellare, sul calendario delle chiusure, e sulla struttura delle imprese. Le decisioni dei nostri ministri sono state della Comunità entro il 31 gennaio '84. Che significa in termini operativi la riduzione delle decisioni, riducendo, se fosse il caso, le quote di produzione delle imprese che beneficiano degli aiuti. E ancora: la riduzione prevista dovranno derivare dalla chiusura di impianti

Per modificare le decisioni iniziativa PCI a Strasburgo

BRUXELLES - Non si può tagliare in modo indiscriminato, per quote prefissate, senza tenere conto della realtà economica, sociale e produttiva dei singoli paesi e delle singole regioni europee; non si deve affrontare l'emergenza dell'acciaio, lo sovrapproduzione, solo con i tagli, ma occorre indicare una linea di sviluppo e di risanamento della siderurgia comunitaria: questi due cardini della mozione urgente che il gruppo comunista e appartenenti ha presentato al Parlamento europeo, che sarà discussa con ogni probabilità il prossimo 7 luglio a Strasburgo. I comunisti non negano i problemi che hanno portato alla contestata decisione della commissione CEE (anche se rilevano gli errori commessi dalla CEE nel passato), ma ritengono che con essa «si finisce con il punire le aree più deboli o con maggiori problemi occupazionali». In particolare, si deve respingere - si legge nella mozione - l'assurda ipotesi della chiusura dei complessi Italcrist di Cornigliano e Campi (-) che aggraverebbe la situazione di un'area già gravemente colpita dalla crisi dei porti e della cartieristica. Nella mozione si invita dunque la commissione a rivedere le proprie proposte e si chiede di elaborare al più presto una relazione che illustri lo stato di avanzamento del processo di trasformazione dell'industria siderurgica comunitaria, i valori i progressi fatti e i problemi ancora aperti, ed indichi una prospettiva.

Vera riforma della RAI-TV

re ed esprimere competenze e capacità nuove e dovrà funzionare nella pienezza dei poteri di gestione ripartendo le deleghe e le responsabilità in funzione di una ripresa di capacità «manageriale» e di un ripensamento della struttura e delle politiche dell'azienda. Consideriamo la scelta di questa filosofia nel governo della RAI. L'abbandono delle logiche spartitorie, la ripresa di una iniziativa produttiva, il ripristino della espressione del pluralismo come condizioni della governabilità stessa della RAI. Non sarà da noi concesso a nessuno di distruggere un immenso patrimonio in uno dei settori decisivi dello

Mondo di piccole comunità

sviluppo del nostro Paese. Avanzremo, nei prossimi giorni, proposte per una nuova riforma della RAI e per la sua collocazione centrale nel nuovo sistema misto. L'ampiezza e la profondità della crisi della RAI e dei modelli di potere che fino ad oggi hanno gestito ci fanno parlare dell'esigenza di un vero e proprio «new deal» per il quale esistono dentro e fuori l'azienda, nella cultura e nel mondo politico italiano immense risorse. È un fronte nuovo, concreto, sul quale intendiamo riaprire un dialogo a sinistra. Il PSI ha partecipato ampiamente all'occupazione dell'azienda e al suo controllo

Libri di Base

«Vivere nei cuori che lasciano dietro di noi» (Campelli)
Nel primo anniversario della morte di MASSIMO CASSANI la moglie, le figlie, i generi, i nipoti, le pronipote, la sorella ed i parenti tutti con il fiato ed il rimpianto di sempre ne rievocano la cara memoria e lo ricordano a quanti lo conoscono e gli vollero bene per la sua grande umanità, bontà e generosità.
Milano, 2 luglio 1983.
Gianni Andreotti e Aldo Zannone nel primo anniversario della morte di MASSIMO CASSANI lo ricordano con immutato affetto ed offrono lire duecentomila per l'Unicef.
Milano, 2 luglio 1983.
Collana diretta da Tullio De Mauro

Walter Veltroni